



LA CASA

Sollievo della Sofferenza

ANNO LXX
NOVEMBRE- DICEMBRE 2019



Buon Natale



La Casa Solievo della Sofferenza

Organo Ufficiale dei Gruppi di Preghiera e dell'Opera di San Pio

- Supervisore
S. E. Padre Franco Moscone
- Direttore Editoriale
Michele Giuliani
- Direttore Responsabile
Giovanni Piano
- Coordinatore di Redazione
Bruno Corzani
- Responsabile Fotografia e Grafica:
Michele Martino
- Redattore
Nicola Fiorentino
- Sezione Gruppi di Preghiera
Luciano Lotti,
Paola Petracca Ciavarella
- Hanno collaborato
Michele Di Bari,
Giovanni Chifari,
Roberto Murgo,
Pasquale Pio Di Fiore,
Renata Grifa,
Immacolata Potenza,
Nicola Bellucci,
Lazzaro di Mauro,
Antonio Piano,
Francesco Giuliani,
Franca Ronco,
Concetta Spadaro,
Adolfo Bettini,
Leandro Cascavilla,
Rita Occidente Lupo.
- Fotografie:
© Archivio Casa Solievo della Sofferenza
Michele Martino,

Registrazione Tribunale di Foggia
N° 19 del 10-10-1949
La pubblicazione è iscritta nel Registro degli Operatori di Comunicazione al n. 10033.
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353-2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. I, comma I, Aut. GIPA/SUD1/BA/2011.

• Progettazione, impianti e stampa:
Arti Grafiche Grilli srl - 71121 Foggia
Via Manfredonia Km 2,200
Tel. 0881.568040-568034

Questo numero è stato chiuso in Redazione per la stampa il 16 dicembre 2019

Tiratura 20.000 copie

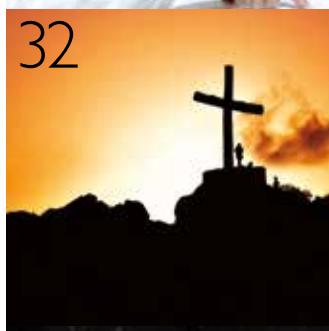
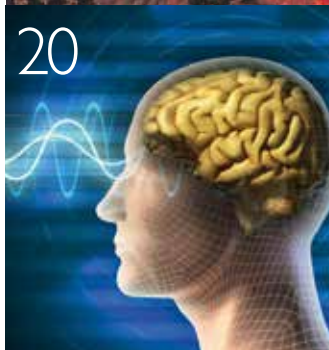
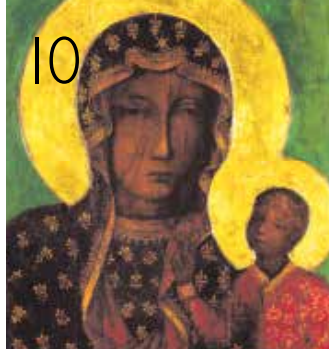
Abbonamenti alla Rivista

Ordinario	€ 30,00
Sostenitore	€ 50,00
Benemerito	€ 100,00

© Tutti i diritti riservati

Recapiti della Rivista

Redazione
Viale Cappuccini
71013 San Giovanni Rotondo (Fg)
Tel. 0882.410940
Fax 0882.410434
E-mail: redazione.css@operapadrepio.it



03 EDITORIALE di padre Franco Moscone

06 NOTIZIE ED EVENTI

- Il Natale di Gesù
- Il mio primo Natale da Padre Pio, di Gherardo Leone
- La Madonna Nera in Casa Sollievo
- L'accoglienza delle matricole del corso di Infermieristica

18 ATTIVITÀ SANITARIA

- Il Portale del Donatore
- Malformazioni cavernose cerebrali familiari
- 10 anni di Chirurgia Senologica
- Progetto G.I.A.D.A.
- Ambassador for Kabuki

30 SPIRITUALITÀ

- Il Sinodo sull'Amazzonia, di Giovanni Chifari
- Visione e missione di Pasquale Pio Di Fiore

34 GRUPPI DI PREGHIERA

- 22 gennaio: giornata della fedeltà
- Convegni ed incontri regionali: Caravaggio, Sicilia, Umbria, Puglia, Campania
- Notizie dai Gruppi

58 NOSTRE INFORMAZIONI

- In ricordo di Costanzo Cascavilla
- I Supereroi nelle corsie della Pediatria
- #Ioleggoperché
- "Gino Bartali, mio papà"

65 COSÌ CI SCRIVONO

Puoi seguire l'Opera di San Pio su:



operapadrepio



operapadrepio



operapadrepio_



operapadrepio



Esercitare la compassione per essere veri terapeuti come Gesù

PADRE FRANCO MOSCONE*

*Nel Vangelo di preparazione
al Natale la mission
della Casa Sollievo
della Sofferenza*

Il testo del Vangelo (Mt 15, 29-37) ci presenta due scene che si svolgono nello stesso ambiente fisico. Si può dire che parlano esattamente di noi, parlano della nostra vita e della nostra istituzione di Casa Sollievo: si parla di un monte verso cui la folla, la gente porta gli ammalati, i sofferenti a incontrare il Signore.

Non è così anche qui? Non arrivano qui, su questo monte, da tanti luoghi, per essere guariti e per trovare sollievo? Potremmo dire che una prima immagine, la prima scena di questo Vangelo, ci riguarda; potrebbe essere considerata quasi la nostra fotografia, l'icona della nostra Casa Sollievo della Sofferenza.

C'è un verbo, in questa scena, che ci tocca veramente da vicino. Nella traduzione italiana è: «*Gesù accoglie questi ammalati che vengono condotti a Lui*» – dice l'Evangelista – *li "guarì"*. Ecco, il verbo greco, che è tradotto con "guarire", è il verbo tipico dell'arte medica, è *terapeuo*.

Si dice che la folla portasse gli ammalati a Gesù perché ricevessero una terapia. E lui con loro esercita una terapia, che porta a guarigione. Questo verbo è tipico dell'arte medica e della vita di chi esercita quelle professioni in maniera indiretta all'obiettivo finale di portare la guarigione. La traduzione corretta dal greco non dovrebbe essere "guarire", perché dà il fatto già compiuto. Dare una terapia, compiere una terapia non significa fare un atto finale, ma significa fare un percorso, e il percorso richiede tempo, richiede disponibilità. La traduzione corretta è *"prendersi cura"*.

La folla porta questi ammalati e sofferenti a Gesù perché si prenda cura, e Lui si prende cura. Ed avviene nello spazio di alcuni giorni, proprio per sottolineare che c'è bisogno di tempo nel prendersi cura.



È la nostra vita, è la vocazione primaria di Casa Sollievo della Sofferenza e di tutti coloro che qui operano. Bisogna raggiungere la capacità di essere “terapeuti”, ossia persone capaci di prendersi cura.

Vi è poi un'altra scena chiave: quella della moltiplicazione dei pani, ove vi sono altri due elementi che specificano l'atteggiamento corretto del terapeuta. Il primo è il richiamo alla **compassione**: ci vuole un sentimento, un muoversi del cuore, prima che della mente e delle capacità scientifiche, tecniche e professionali che non potranno mai mancare e debbono essere sviluppate. Ci vuole un'attitudine particolare che parte dal cuore. Gesù la chiama “compassione”, ossia farsi passione con l'altro, fare della passione dell'altro la propria, partecipare alla passione che è anche e sempre sofferenza.

L'altro elemento è il verbo **sfamare**. L'essere terapeuta sfama? Sì. Sfama con che cosa, con quale pane? Senza dubbio con quello che viene presentato e proposto attraverso la terapia medica, ma in primis sfama attraverso la presenza della persona di chi esercita la professione di servizio all'ammalato, al povero e al sofferente. È la **propria persona la prima medicina da portare all'altro, la prima terapia. Se la propria persona sa avere un cuore di compassione diventerà capace di dare se stessa come pane di vita, e quindi sarà un autentico terapeuta e saprà prendersi cura.**

È mio desiderio leggere una frase di Padre Pio, che è precedente il suo arrivo a San Giovanni Rotondo, perché per arrivare qui **Padre Pio** è stato formato dal Signore, ha accettato un lungo periodo di formazione. Potremmo dire che *si è laureato nella medicina terapeutica dell'anima e del corpo per poi essere Fondatore di Casa Sollievo della Sofferenza*. Ecco cosa scrisse il 26 marzo 1914 al suo padre Spirituale Benedetto con cui si confidava. Padre Pio utilizza degli aggettivi che magari sembrano un po' obsoleti e antichi, ma il cuore è modernissimo: «*Nel fondo di quest'anima parmi che Iddio vi ha versato molte grazie rispetto alla compassione – ecco la parola che abbiamo trovato anche nel Vangelo – delle altrui miserie, singolarmente in rispetto dei poveri e dei bisognosi*». Prima di arrivare qui, Padre Pio si è laureato nella “compassione”.

Questa compassione aveva come riferimento tutti, ma dice «*singolarmente i poveri e i bisognosi*». Poi continua: «*La grandissima compassione che sente l'anima alla vista di un povero le fa nascere nel suo proprio centro un veementissimo desiderio di soccorrerlo*». Ci laureiamo in compassione se il nostro cuore raggiunge questo desiderio veementissimo. «*Se guardassi a questa mia volontà mi spingerebbe a spogliarmi perfino dei panni per rivestirlo. Se so poi che una persona è afflitta sia nell'anima che nel corpo, che non farei presso il Signore per volerla liberare dai suoi mali? Volentieri mi addosserei, pur di vederla andare salva, tutte le sue afflizioni*».

Mi spoglio dei suoi panni e mi vesto delle sue afflizioni e delle sue sofferenze. Mi sembra che in questo testo ci sia la laurea di Padre Pio in “**compassione**” e in “**fondatore**” di Casa Sollievo. Lo chiediamo anche per noi e ringraziamo per quei momenti in cui riusciamo a provare questo sentimento che è il sentimento più prezioso per essere veri “terapeuti” come Gesù.

**arcivescovo e presidente dell'Opera di San Pio da Pietrelcina
(omelia tenuta mercoledì 4 dicembre 2019 nella cappella grande dell'Ospedale)*



FONDAZIONE DI RELIGIONE E CULTO
CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA
Opera di San Pio da Pietrelcina

DONA IL **5x**mille

alla
Ricerca Sanitaria

dell'IRCCS
**CASA SOLLIEVO
DELLA SOFFERENZA**

00138660717

*"Un centro di studi intercontinentale
dovrà coadiuvare i sanitari a perfezionare
la loro cultura professionale"*

"Non ci private del vostro aiuto"

San Pio



**SCATTA
UNA FOTO E
CONDIVIDILA**



www.operapadrepio.it

NUMERO VERDE

800 011 011

Dalle meditazioni di Padre Pio

Il Natale di Gesù

Nel cuore della notte, nella stagione più rigida, nella più gelida grotta, più abitazione di armenti che di umana creatura veniva alla luce nella pienezza dei tempi il promesso Messia – Gesù – il Salvatore degli uomini. Non strepito attorno a Lui, un bue ed un asino riscaldano il Neonato povero Bambino, una umile donna, un povero uomo stanno adoranti presso di Lui. Non si odono che vagiti e pianto del Dio pargoletto. E con questo pianto e con questi vagiti Egli offre alla Divina Giustizia il primo riscatto per la nostra riconciliazione.

Da ben quaranta secoli Egli è atteso; con sospiri gli antichi Padri ne avevano invocata la venuta, i sacri scrittori chiaramente avevano profetato ed il luogo e l'epoca della sua nascita, eppure tutto è silenzio e sembra che nessuno sia a cognizione di questo grande avvenimento. Solo un po' più tardi Egli è visitato da pastori intenti a vigilare il gregge nei prati. Sono avvertiti da spiriti celesti dello strepitoso avvenimento, invitati a recarsi alla sua grotta.

Quali e quanti ne sono, o cristiani, gli insegnamenti che si partono dalla grotta di Betlemme! Oh! come deve sentirsi acceso il cuore di amore per Colui che tutto tenerezza si è fatto per noi! Oh, come dovremmo ardere dal desiderio di condurre il mondo tutto a quest'umile grotta, asilo del Re dei Re, più grande di ogni reggia umana, perché trono e dimora di Dio! Chiediamo a questo Divin Bambino di rivestirci di umiltà, perché solo di questa virtù possiamo gustare questo mistero ripieno di divine tenerezze. Scintillano i Palazzi della Superba Israele, eppure non in essi venne al mondo la Luce! Baldanzosi di umana grandezza, nuotanti nell'oro e negli agi, sono i magnati della nazione Giudaica, ricolmi di vana scienza e superbia i Sacerdoti del Santuario, contrari al vero senso delle divine rivelazioni attendono un Salvatore troppo impicciolito, venente al mondo con umana grandezza e potenza. Ma Dio che è sempre intento a confondere la sapienza di questo mondo disperse i loro disegni e contro l'aspettazione di chi è privo della sapienza divina discende fra noi nella più grande abiezione, rinuncia fino a nascere nell'umile casetta di Giuseppe, rinuncia finanche ad un modesto alloggio fra parenti e conoscenti nella città di Giuda e quasi rifiuto degli uomini chiede rifugio e soccorso a vili animali, scegliendo la loro dimora per luogo di sua nascita, il loro fiato per riscaldare il suo tenero corpicciolo: permette che il primo ossequio gli sia tributato da poveri e rozzi pastori, che Egli stesso per i suoi Angeli informa del grande mistero.



O Sapienza e Potenza di Dio, ci sentiamo di dovere esclamare estasiati col tuo Apostolo, quanto sono incomprensibili i tuoi giudizi ed investigabili le tue vie! Povertà, umiltà, abiezione, disprezzo circondano il verbo fatto carne; ma noi dall'oscurità in cui questo Verbo fatto carne è avvolto comprendiamo una cosa, udiamo una voce, intravediamo una sublime verità. Tutto questo l'hai fatto per amore, e non ci inviti che all'amore, non ci parli che di amore, non ci dai che prove di amore.

Il celeste Bambino soffre e vagisce nel presepe per rendere a noi amabile, meritoria e ricercata la sofferenza; Egli manca di tutto perché noi apprendessimo da Lui la rinuncia dei beni e degli agi terreni; Egli si compiace di umili e poveri adoratori per invogliarci ad amare la povertà e preferire la compagnia dei piccoli e dei semplici a quella dei grandi del mondo.

Questo celeste Bambino tutta mansuetudine e dolcezza vuole infondere nei nostri cuori col suo esempio queste sublimi virtù affinché nel mondo dilaniato e sconvolto sorga un'era di pace e di amore. Egli sin dalla nascita ci addita la nostra missione, che è quella di disprezzare ciò che il mondo ama e cerca.

Oh! prostriamoci innanzi al presepe e con il grande s. Girolamo, il santo infiammato di amore a Gesù, offriamo-Gli tutto il nostro cuore e senza riserva, e promettiamo-Gli di seguire gli insegnamenti che giungono a noi dalla Grotta di Betlemme e che ci predicano esser tutto quaggiù vanità delle vanità, non altro che vanità. —

Il mio primo Natale da Padre Pio

Ci affidiamo alla penna di Gherardo Leone, già direttore della Rivista, per raccontarvi il clima natalizio ai tempi di Padre Pio. Siamo nel periodo della Seconda Guerra Mondiale, su un Gargano ancora isolato. Come tanti devoti e figli spirituali, il giovane Gherardo decide di passare le vacanze di Natale quassù a San Giovanni Rotondo.



Una porzione di luna, larga e pesante, che si alza sopra la montagna di san Michele, in un brano di cielo inaspettatamente terso dopo giorni di bufera, mi riporta, attraverso una successione di immagini, il ricordo di un'altra luna e di un'altra sera in anni assai lontani. Una sera di dicembre del 1941, in un corridoio del convento.

Ero venuto a San Giovanni Rotondo per passarvi le vacanze di Natale. Trascorrevo gran parte della giornata tra chiesa, sagrestia e convento,

come i pellegrini quassù hanno sempre usato. Non ricordo più in quanti fossimo. Certo non molti, anzi pochissimi.

Il corridoio terminava, dalla parte di ponente, in una finestra che guardava sull'orto, e, di là da esso, sulla campagna in pendio. Aveva nevicato. Al chiarore limpido della luna, si vedevano i rialzi e gli avvallamenti della campagna, disseminati di mandorli nudi e contorti. Quel paesaggio invernale mi faceva pensare ai lupi, alle slitte, ad avventure artiche. Ero un fanatico di Jack London, non me ne vergogno.

Quanto tempo rimasi vicino alla finestra? Non ricordo. Aspettavamo Padre Pio, io e un altro paio di uomini, nella penombra del corridoio. Quelle attese si prolungavano, a volte, molto.

Sul corridoio, s'affacciavano le celle dei frati. Porticine austere, a taglio d'uomo, ognuna con un numero e una severa massima incorniciata in un quadretto. In una di quelle celle, Padre Pio trascorreva le sue lunghe ore di solitudine, in un freddo che non si esagera a dire siberiano.

Giorni, anni, meravigliosamente liberi. In certe ore, mi ritrovavo del tutto solo in convento. Quando Padre Pio appariva, si fermava a parla-



re con me nel vano d'una finestra, di fronte all'orologio a pendolo che portava un cartiglio austero: «*Che Dio di polve feceti rammenta – e che in polvere in ogni attimo ritorni. – Pari alle rapide ore e ai fuggenti giorni – la vita tua quaggiù scorre e s'arresta*».

Gli dicevo tutto quello che mi passava per la mente. Qualche volta, gli parlavo delle mie fantasticherie. Non so come osassi farlo. Ma Padre Pio era così confidenziale, con quel suo sorriso paterno. Ed io ero un adolescente piuttosto estroverso.

Egli stava ad ascoltarmi benevolmente, ridacchiava, mi diceva qualche frase scherzosa. Poi, dopo un'occhiata all'orologio, se ne andava. Ed io scendevo dal convento, infreddolito ma soddisfatto.

Quel Natale, fu il primo che passai a San Giovanni Rotondo. Era tempo di guerra, e la veglia natalizia fu anticipata di alcune ore. Padre Pio disse Messa all'altare maggiore. Io ero seduto sotto l'arco che collegava il presbiterio alla navatella laterale. Dalla penombra, guardavo il presbiterio pieno di luce. Padre Pio, solo sull'altare, sembrava un gigante proteso verso l'infinito.

Fu per me una notte insolita. I canti natalizi, mi parevano misteriosi e bellissimi. Parlavano di pastori, di greggi, di stelle. Tutte cose che amavo da sempre. E Padre Pio che, sull'onda di quei cori, s'ergeva sull'altare.

Molti altri natali ho poi passato a San Giovanni Rotondo. Ma quel primo mi dischiuse dimensioni nuove.



Credo che fosse la prima volta che, coscientemente, nel mio animo, il mistero e la bellezza del creato si confusero con la liturgia, in un respiro cosmico.

Sopra Padre Pio che celebrava, era il cielo colmo di stelle; e intorno a lui aleggiava, come su uno sfondo, l'immagine di un'altra notte, lontanissima nel tempo, d'una grotta, di angeli osannanti, di pastori che si mettono in cammino.

Tutto questo, io lo sentivo oscuramente. Era un qualcosa di nuovo che intuivo meraviglioso, ma che mi turbava e sconcertava. Qualcosa che nasceva, quella notte, in me (ma io non lo sapevo), sui rottami delle mie fantasie d'adolescente, e chiedeva di farsi strada.

«Nel cuore della notte, nella stagione più rigida, nella più gelida grotta, più abitazione di armenti che di umane creature, veniva alla luce nella pienezza dei tempi il promesso Messia –

Gesù – il Salvatore degli uomini». Sono parole che Padre Pio aveva scritto in una di quelle celle, nel freddo e nella solitudine dei suoi primi anni quassù.

Era una meditazione sul Natale, ma io non la conoscevo. Nessuno ancora la conosceva.

Forse, se avessi potuto leggerla, quella notte, in quella chiesetta colma di canti, avrei compreso che quel che nasceva in me era l'intuizione, più adulta e universale, del salvatore Gesù, l'atteso delle genti.

Dai bei libri della fanciullezza, dalle astratte nozioni del catechismo, cominciavo a passare alla concretezza dell'invisibile. Il Messia promesso, Cristo Figlio di Dio, venuto alla luce nella pienezza dei tempi, nasceva quella notte, realmente, tangibilmente, anche per me.

Nella penombra dell'arco. Davanti a quel Gigante immerso nel suo misterioso colloquio con Dio.



L'icona della Madonna in Pellegrinaggio



L'Icona della Madonna Nera, venerata come Regina della Polonia, è arrivata a San Giovanni Rotondo nel primo pomeriggio dell'11 novembre scorso. Accolta dalle autorità ecclesiastiche e laiche e dalla cittadinanza in piazza Padre Pio, è stata portata in processione verso il Santuario della Madonna delle Grazie dove è rimasta alla venerazione dei fedeli fino al 25 novembre.

Una presenza significativa per i devoti di San Pio, che hanno potuto rendere omaggio alla Madonna Nera partecipando ai momenti di preghiera e alle celebrazioni liturgiche che hanno scandito le giornate di permanenza nel convento di Padre Pio.

L'icona della Vergine era molto cara a Giovanni Paolo II, sotto il cui pontificato il frate di Pietrelcina è stato beatificato e successivamente santificato.



Nera di Czestochowa nei luoghi di Padre Pio

L'evento ha aperto le celebrazioni per il centesimo anniversario della Nascita di San Giovanni Paolo II

In Casa Sollievo della Sofferenza

All'interno di questo pellegrinaggio, il 15 novembre la Madonna di Czestochowa è stata trasferita in processione nella cappella maggiore di Casa Sollievo della Sofferenza. Un importante evento per tutti i degenti, il personale e i Gruppi di Preghiera. I cappellani e le suore dell'Ospedale hanno animato i vari incontri di spiritualità previsti. Tra questi la Concelebrazione Eucaristica, la sera del 15, presieduta da fra Francesco Di Leo, Rettore del Santuario

di Santa Maria delle Grazie. Nell'omelia: «*La Madonna, presente in questo luogo, ci dice "Ci sono io in mezzo a voi, vi raccomando al Figlio mio diletto. Non abbiate paura, fidatevi delle sue parole, seguite i suoi dettami e vedrete che si apriranno spiragli di luce nuova nella vostra vita"*».

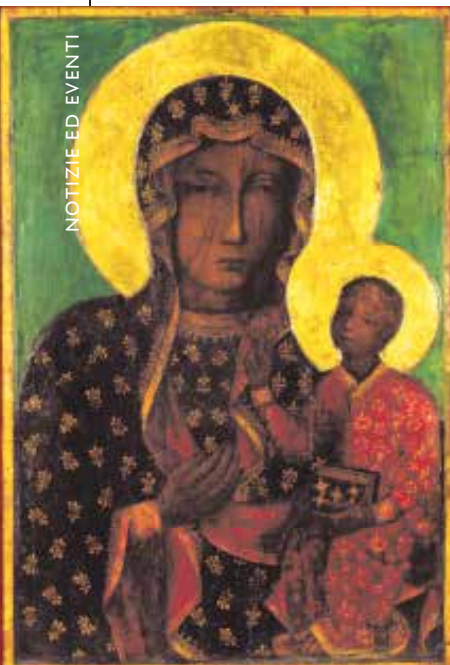
Padre Francesco ha sottolineato che «*avere Maria, come madre provvidente, ci dà forza. Significa non temere le sconfitte umane e le tentazioni. Significa non temere i momenti bui e difficili, le malattie e le sofferen-*

za. Lei è sempre lì, pronta ad intervenire per noi».

Ha poi proseguito: «*Questa sera, insieme alla Vergine Maria, anche Padre Pio e Giovanni Paolo II sostengono l'esortazione della Madre a fare quello che ci dice Gesù. Questa icona è particolarmente legata alla storia e alla spiritualità di Giovanni Paolo II, alla storia di profonda sofferenza della Polonia*».

Nel pomeriggio del 16 novembre, l'icona della Vergine Nera ha fatto ritorno nel Santuario del Convento.





LA REGINA DELLA POLONIA

L'icona della Madonna Nera è custodita nel Santuario di Czestochowa, sulle pendici del monte Jasna Góra.

La tradizione vuole che sia stata dipinta da san Luca che, essendo contemporaneo alla Madonna, ne abbia dipinto il vero volto. Secondo i critici d'arte il Quadro di Jasna Góra sarebbe stato in origine un'icona bizantina, del genere "Odigitria" ("Colei che indica e guida lungo la strada"), databile tra il VI e il IX secolo. Dipinta su una tavola di legno, raffigura il busto della Vergine con Gesù in braccio. Il volto di Maria domina tutto il quadro, con l'effetto che chi lo guarda si trova immerso nello sguardo di Maria. Anche il volto del Bambino è rivolto al pellegrino, ma non il suo sguardo, risulta in qualche modo fisso altrove. Gesù, vestito di una tunica scarlatta, riposa sul braccio sinistro della Madre. La mano sinistra tiene il libro, la destra è sollevata in gesto di sovranità e benedizione. La mano destra della Madonna sembra indicare il Bambino. Sulla fronte di Maria è raffigurata una stella a sei punte. Attorno ai volti della Madonna e di Gesù risaltano le aureole, la cui luminosità contrasta con l'incarnato dei loro visi. La guancia destra della Madonna è segnata da due sfregi paralleli e da un terzo che li attraversa; il collo presenta altre sei scalfitture, due delle quali visibili, quattro appena percettibili.

Questi segni sono presenti perché nel 1430 alcuni seguaci dell'eretico Hus, durante le guerre degli Ussiti, attaccarono e predaarono il convento.

Il quadro fu strappato dall'altare e portato fuori dinanzi alla cappella, tagliato con la sciabola in più parti e la sacra icona trapassata da una spada. Gravemente danneggiato, fu perciò trasferito nella sede municipale di Cracovia e sottoposto ad un intervento del tutto eccezionale per quei tempi, in cui l'arte del restauro era ancora agli inizi. Ecco allora come si spiega che ancora oggi siano visibili nel quadro della Madonna Nera gli sfregi arrecati al volto della Santa Vergine.

Fin dal medioevo da tutta la Polonia si svolge il Pellegrinaggio a piedi verso il Santuario di Czestochowa che si snoda da Giugno a Settembre, ma normalmente il periodo scelto è quello attorno a ferragosto. Il Pellegrinaggio a piedi dura diversi giorni ed i pellegrini percorrono anche centinaia di chilometri lungo oltre 50 percorsi da tutta la Polonia, il più lungo dei quali è di 600 km.

Questo pellegrinaggio è stato fatto anche da Karol Wojtyła (Giovanni Paolo II) nel 1936 partendo da Cracovia.





L'omaggio floreale dell'Opera di San Pio

Riportiamo la preghiera di affidamento della Casa Sollievo della Sofferenza alla Madonna Nera

O Cara Madonna di Czestochowa, noi ti accogliamo con grande gioia e devozione nel nostro Ospedale, opera meravigliosa che ci ha lasciato il tuo grande figlio San Pio da Pietrelcina e che il tuo servo e Papa San Giovanni Paolo II ha visitato più volte. Tu sei la regina della Polonia, grande nazione cristiana, dalla storia molto travagliata che, solo con la tua protezione e stringendosi a te, ha potuto salvare la sua fede e conservare la sua cultura, la sua unità e la sua identità. Anche noi ci affidiamo a te e, sull'esempio di Giovanni Paolo II, vogliamo essere *"totus tuus"*, totalmente tuoi. Ti affidiamo in modo particolare questa grande opera che San Pio ci ha donato, perché continui a essere faro di fede e di scienza al servizio dei fratelli ammalati, secondo gli ideali che il fondatore ci ha trasmesso, orgogliosi di lavorare nell'ospedale di Padre Pio per il bene degli ammalati e di tutta la comunità, senza lasciarci prendere dalla voglia del profitto e degli interessi personalistici.

Ti preghiamo per tutti gli ammalati della Casa Sollievo: fa che avvertano la tua materna presenza e possano ricevere sollievo nella loro sofferenza, sostegno e forza per superare il momento della prova, serenità per continuare a vivere e a sperare.

Ti offriamo questi fiori che depoi- niamo ai tuoi piedi: vogliamo che essi ci rappresentino oranti ai tuoi piedi. Nelle litanie ti invochiamo quale *"rosa mistica"*, perciò noi ti offriamo rose: rose bianche, come la purezza del tuo cuore di vergine e madre; rose rosse, come il sangue versato per noi dal tuo figlio Gesù e frutto della violenza dei cattivi di ogni tempo e di cui Tu porti e segni sul tuo bellissimo volto dolce e triste allo stesso tempo

Ti diciamo grazie, o Madre Celeste, per il dono della tua presenza qui, tra gli ammalati, grazie per la tua materna benedizione grazie per questi momenti di gioia che ci hai regalato in questi giorni. Ti vogliamo un mondo di bene. Amen.

Fr. Timoteo





L'accoglienza delle matricole del Corso di Laurea in Infermieristica

«Gli infermieri concorrono
al bene di Dio nel rispondere
con immediatezza al bisogno»



L 130 ottobre **padre Franco Moscone**, arcivescovo di Manfredonia Vieste San Giovanni Rotondo e presidente della Fondazione Casa Sollievo della Sofferenza, ha celebrato la **Santa Messa per accogliere in Ospedale le matricole** del primo anno del corso di Laurea in Infermieristica dell'Università di Foggia, sede di San Giovanni Rotondo.



Alla Santa Messa hanno partecipato anche gli **studenti del secondo e del terzo anno**, assieme ai tutor aziendali e ai coordinatori infermieristici delle varie Unità ospedaliere.

Durante un'intervista, terminata la concelebrazione, padre Franco ha sottolineato **l'importanza della professione infermieristica, nella cura e nell'assistenza dei pazienti**: «nella loro responsabilità del quotidiano – ha detto –, gli infermieri concorrono al bene di Dio

nel loro essere presenti, nel farsi trovare, nel rispondere con immediatezza al bisogno, nel portare la loro presenza e professionalità al letto dell'ammalato, del fratello in sofferenza. Per molti aspetti il ruolo dell'infermiere credo sia ancora più efficace di quello del medico perché l'infermiere è presenza costante, continuità di ogni istante ed ogni momento. L'infermiere fa "casa", come la mamma in una famiglia, come la presenza di colei che aspetta, cura e prepara. Poi arriverà il medico con le professionalità diciamo

"superiori". Ma se non c'è quella costanza lì, quel continuum, il tutto affievolisce e anche il bene si fa più difficile e più raro».

All'accoglienza degli studenti ha partecipato anche l'Università di Foggia, con la presenza del **professor Angelo Campanozzi**, presidente del Corso di Laurea della sede sangiovese, che ha incontrato i ragazzi per **augurare un proficuo anno accademico** in una sede di staccata che – ha detto – “gode di buona salute”.





DA SCUOLA DI FORMAZIONE A SEDE UNIVERSITARIA

«Sin dai primissimi anni di attività, già dai tempi di Padre Pio, Casa Sollievo ha sempre avuto una scuola per la formazione degli infermieri, che successivamente faceva capo ai corsi gestiti dalla Regione Puglia. Con la riforma universitaria, a seguito dell'emanazione del Decreto Ministeriale n. 509/1999, l'Ospedale è divenuto sede del Corso di Laurea di primo livello in Infermieristica della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Foggia. Attualmente gli studenti che frequentano il Corso di Laurea in Infermieristica sono circa 130. Per lo svolgimento delle lezioni, degli esami di profitto e per studiare, gli studenti hanno a disposizione 4 aule, oltre all'Aula Magna».

Maria Cristina Aucello,
referente dell'Università di Foggia



LA TEORIA SUI BANCHI E LA PRATICA IN CORSIA

«Già dal primo anno – spiega **Immacolata Potenza**, responsabile del Coordinamento Tirocinio Teorico-Formativo-Professionale del Corso di Laurea –, lo studente effettua il tirocinio nelle Unità Operative di base dove, nel rispetto dei concetti teorici appresi in aula e con specifici obiettivi di apprendimento, può acquisire le competenze tecniche e relazionali imprescindibili nell'infermieristica. Dal secondo anno e terzo anno di corso, gli studenti, avvalendosi di un più esteso bagaglio di conoscenze e di esperienza, vengono assegnati, in modo progressivo, alle unità operative di Area Critica, Emergenza-Urgenza e ad alta complessità assistenziale».

Nell'arco dei tre anni lo studente ha l'obbligo di effettuare **1890 ore di tirocinio**, ripartite in 570 ore nel 1° anno, 420 nel 2° anno e 900 nel 3° anno. Si tratta di un percorso formativo fondamentale che permette allo studente di apprendere competenze, capacità cliniche e comunicative non altrimenti acquisibili.

LA BENEDIZIONE DI PADRE PIO

Nell'aprile del 1960, Padre Pio benedice con queste parole l'autorizzazione e il riconoscimento regionale dei corsi di formazione per infermieri dell'Ospedale:

“Benedico di cuore la scuola infermiere: insegnanti, suore ed alunne implorando su tutti e su tutte la più eletta grazia del Cielo”.

N.F.





FONDAZIONE DI RELIGIONE E CULTO
CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA
Opera di San Pio da Pietrelcina

**SOSTIENI
LA CAMPAGNA
DI RACCOLTA
FONDI**



UNA NUOVA RADIOTERAPIA **CONTRO I TUMORI**



CONTO CORRENTE POSTALE N. 2717

intestato a:

**FONDAZIONE CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA,
71013 SAN GIOVANNI ROTONDO (FOGGIA)**

oppure con **BONIFICO BANCARIO:**

BANCA CARIME filiale di San Giovanni Rotondo



IBAN IT04 R 031 1178 5900 0000 0000 022

BCC CREDITO COOPERATIVO San Giovanni Rotondo



IBAN IT 74 V088 1078 5920 0001 2004 000

BIC: ICRAITRRM10

per **BONIFICI DALL'ESTERO:**

IBAN IT04 R 031 1178 5900 0000 0000 022

BIC: CARMIT31 SWIFT: BLOPIT22

È possibile effettuare donazioni online



www.operapadrepio.it

Numero Verde
800 011 011

Il Portale del Donatore

È stato attivato nello scorso mese di settembre il Portale del Donatore, un nuovo servizio sanitario digitale che offre a chi dona il sangue presso il Servizio Trasfusionale e le sedi di raccolta esterne di Casa Sollievo della Sofferenza la possibilità di consultare e scaricare **in modo semplice, comodo e sicuro** i referti degli esami di Laboratorio Analisi eseguiti in occasione della donazione di sangue.

“Il Portale del Donatore – spiega Michele Giuliani, Direttore Generale di Casa Sollievo della Sofferenza - va ad arricchire l'offerta dei servizi sanitari digitali presenti sul Portale dei Servizi Online dell'Ospeda-

gia, creando nuove modalità e canali di comunicazione con l'Ospedale e accesso alle informazioni clinico-sanitarie, in modo totalmente sicuro e in mobilità. I primi dati ci dicono che il livello di gradimento e adesione al servizio è molto alto, a conferma del fatto che la tecnologia quando viene pensata e realizzata in modo adeguato è una risorsa per rispondere concretamente a bisogni reali dei pazienti e degli operatori”.

I servizi digitali ad oggi attivati e funzionanti comprendono lo **Sportello Virtuale** per la registrazione e pagamento delle impegnative mediche, **Prenotazioni Online** per richiedere la prenotazione di visite ed esami specialistici, il servizio **Zero Attesa** di prenotazione senza attesa agli sportelli di accettazione ambulatoriale, la consultazione in tempo reale dei tempi di attesa al Pronto Soccorso e agli sportelli di accet-

to Soccorso e agli sportelli di accet-



tazione ambulatoriale, il download della cartella clinica in formato digitale.

Il Portale del Donatore è l'ultimo nato in ordine di tempo e rappresenta una nuova modalità di distribuzione della documentazione clinica che apporta una serie di ricadute positive, *in primis* per i cittadini, in termini di maggiore soddisfazione e qualità percepita, ma anche per l'Ospedale che attraverso essa trova l'opportunità di risparmiare tempo e risorse economiche, superando la prassi attuale basata su stampa e spedizione dei referti cartacei al donatore.

Il beneficio di una tecnologia si misura, infatti, nella capacità di modificare, in meglio ovviamente, i processi, e quindi se è in grado realmente di cambiare alcuni aspetti della vita reale, sia quella dei cittadini che usufruiscono del servizio, sia quella degli operatori e le strutture che lo erogano.

Il progetto è frutto della collaborazione delle unità "Sistemi Informativi, Innovazione e Ricerca" e "Medicina Trasfusionale e Laboratorio Analisi Cliniche" che hanno contribuito per gli aspetti di propria competenza all'impostazione e realizzazione dell'iniziativa.

Come funziona

Il donatore può richiedere la pubblicazione online dei propri referti firmando prima della donazione il consenso scritto per l'accesso al Portale del Donatore, fornendo un indirizzo email e un numero di cellulare.

Gli verrà inviata una prima email per la conferma della richiesta di accesso e quindi una seconda email con i codici personali di accesso. Quando il referto sarà pronto il donatore riceverà una notifica via email a seguito della quale potrà consultarlo e scaricarlo sul proprio dispositivo, collegandosi all'indirizzo Internet indicato e immettendo i codici personali di accesso e il codice temporaneo che riceverà al numero di cellulare fornito al momento della donazione.

Secondo i termini stabiliti per legge il referto rimane disponibile online per 45 giorni dal momento della sua pubblicazione, scaduti i quali per averne una copia sarà necessario rivolgersi direttamente al Servizio Trasfusionale.

IRCCS Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza
Servizio di Immunematologia e Trasfusioni
Via Caposini 1 - 71013 San Giovanni Rotondo (FG)
tel. 0882 410419 - fax 0882 410470
E-mail: donatori@casasollievo.it

Data Prelievo: 2020/01/10 08:41:41
Data Referto: 2020/01/10 10:03:03

Data Nascita: 1982/05/05 Sesso: M
Codice Cartella: 8811 Cod. Donatore: 77
Associazione: AVIS SANPIEDROGIA
Gruppo Sanguigno: A Positivo CoCava

La ingegnere e la ingegnere risultati delle analisi eseguite, in occasione della Sua ultima donazione.

Esame	Risultato	U.M.	Valori di Riferimento
EMOCROMO (Hb, Hct, Hg, Rbc, Wbc, Plt)	A POSITIVO		
TRIGLICERIDI lab	mg/dL	30 - 160	
COLESTEROLO TOTALE lab	mg/dL	100 - 200	
COLESTEROLO HDL lab	mg/dL	40 - 60	
CREATININA lab	mg/dL	0.70 - 1.20	
PROTEINEMIA TOTALE lab	g/dL	6.40 - 8.20	
GLICEMIA lab	mg/dL	70 - 100	
AST lab	U/L	8 - 30	
FERRETINA lab	ng/mL	20.00 - 200.00	
ALT lab	U/L	10 - 37	
EMOCROMO CT			
Hb	g/dL	12.0 - 16.0	
Hct	%	37.0 - 47.0	
Hg	g/dL	14.0 - 18.0	
Rbc	10 ¹² /L	4.2 - 5.4	
Wbc	10 ⁹ /L	4.0 - 11.0	
Plt	10 ⁹ /L	150 - 400	
RDW	%	11.5 - 14.0	
PDW	%	9.0 - 13.0	
MPV	fL	8.0 - 10.0	
LYMPH	%	20.0 - 40.0	
MONO	%	2.0 - 10.0	
NEUTRO	%	40.0 - 70.0	
EOSIN	%	1.0 - 5.0	
PLASMA	g/dL	2.80 - 3.50	
URICAC	mg/dL	2.40 - 6.00	
ALBUM	g/dL	3.50 - 5.00	
GLUCOS	mg/dL	70 - 100	
CREAT	mg/dL	0.70 - 1.20	

Espressione di un referto per donazione concesso in occasione di un'attività di informazione e sensibilizzazione

al via il nuovo

PORTALE DEL DONATORE

CONSULTA IN MODO SEMPLICE, COMODO E SICURO I REFERTI DELLE ANALISI ESEGUITE IN OCCASIONE DELLA TUA DONAZIONE DI SANGUE

Ricevi una notifica quando il tuo referto è pronto. Esso sarà disponibile per la consultazione e il download per **45 giorni** dalla pubblicazione.

Bastano pochi click per visualizzare il referto e salvarlo su qualsiasi dispositivo in modo **comodo e assolutamente sicuro**.

Info o assistenza: Segreteria del Servizio Trasfusionale
tel. 0882 410419 da Lunedì a Sabato (9.00 - 12.00) oppure scrivi a portale@donatori.casasollievo.it

Il portale del donatore è raggiungibile al seguente indirizzo: <https://servizionline.operapadrepio.it>



PORTALE DEL DONATORE

Il referto della tua donazione di sangue ora anche online. Sicuro, veloce, online.

Accesso al Portale del donatore

Seleziona i dati di accesso

Come Funziona

Il referto della tua donazione di sangue ora anche online. Sicuro, veloce, online.

Convalida la tua richiesta

Se hai già effettuato la donazione e desideri convalidare il referto

Malformazioni cavernose cerebrali familiari

Concluso il reclutamento per sperimentare il propranololo



Marco Castori

A novembre si è concluso in Casa Sollievo il reclutamento di 12 pazienti per una sperimentazione clinica di fase II che ha l'obiettivo di verificare l'efficacia del propranololo nel migliorare la storia naturale delle **malformazioni cavernose cerebrali familiari**. La sperimentazione, contraddistinta dall'acronimo Treat_CCM, è coordinata dal Roberto Latini, direttore del Dipartimento di Ricerca Cardiovascolare dell'Istituto Mario Negri, e da Elisabetta Dejana, a capo del gruppo di ricerca che si occupa dello sviluppo del sistema vascolare del cancro per l'Istituto FIRC di Oncologia Molecolare

La sperimentazione, coordinata da Roberto Latini dell'Istituto Mario Negri e da Elisabetta Dejana dell'Istituto FIRC di Oncologia Molecolare, coinvolge sei centri di ricerca, tra cui Casa Sollievo

(IFOM) di Milano. Treat_CCM coinvolge sei centri di ricerca italiani, tra cui Casa Sollievo, ed è sostenuta dall'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA), dall'European Research Council (ERC) e da Telethon.

La malattia

Le **malformazioni cavernose cerebrali** sono anomalie congenite dei vasi sanguigni del cervello contraddistinte dalla presenza di lesioni lacunari vascolari (**o cavernomi**), dovute a dilatazioni dei vasi intracranici con assottigliamento della parete endoteliale. I cavernomi cerebrali possono essere lesioni isolate oppure **multiple**. Quando sono multiple è più probabile che abbiano **una origine genetica** (forma familiare) dovuta a mutazioni nei geni *KRIT1*, *CCM2* o *CCM3*. Ed è proprio su questo tipo di cavernomi, considerati come malattia rara, che si concentra la sperimentazione.

Il farmaco e l'arruolamento

Il **propranololo** è un farmaco noto da decenni per il trattamento di comuni patologie dell'apparato cardiovascolare. Treat_CCM è il primo studio clinico controllato che si pone l'obiettivo di verificare la possibilità di utilizzare questo farmaco anche **nelle malformazioni cavernose cerebrali** al fine di rallentare o arrestarne la progressione. Al momento, infatti, l'unico trattamento possibile per le malformazioni cavernose cerebrali è quello chirurgico che si realizza solitamente in fase sintomatica, o, più raramente, come prevenzione di eventuali complicanze, in caso di riscontro occasionale alla risonanza magnetica cerebrale.

La sperimentazione è limitata a **pazienti adulti affetti da malformazioni cavernose cerebrali familiari**. Il razionale dello studio si basa principalmente sulla ormai nota efficacia del propranololo nel trat-



LO STAFF MULTIDISCIPLINARE COINVOLTO

Per i pazienti arruolati presso il nostro Istituto, Treat-CCM è coordinato dall'**Unità di Genetica Medica** con il direttore Marco Castori in veste di *principal investigator* e il contributo dei biologi Carmela Fusco, Leonardo D'Agruma e del medico Antonio Petracca.

Nella sperimentazione sono direttamente coinvolte anche le seguenti unità operative con i rispettivi medici:

Radiodiagnostica

(ANNA SIMEONE, *direttore*, e TERESA POPOLIZIO);

Cardiologia e UTIC

(ALDO RUSSO, *direttore*, GIUSEPPE DI STOLFO e SANDRA MASTROIANNO);

Neurologia

(MAURIZIO LEONE, *direttore*, e LUIGI AMORUSO);

Neurochirurgia

(LEONARDO GORGOGNONE, *direttore*, e DOMENICO CATAPANO).

Gran parte delle prestazioni ambulatoriali sono gestite nell'ambito dello **Sportello Malattie Rare** afferente alla Direzione Sanitaria.



tamento degli angiomi cutanei, patologie affini alle malformazioni caver-nose cerebrali.

Ad oggi, i pazienti arruolati da tutti i centri coinvolti sono 80, di cui 26 non ricevono propranololo. La **sperimentazione clinica durerà 2 anni** ed i pazienti arruolati saranno sottoposti ad una stretta osservazione clinica e strumentale per monitorare la storia naturale della condizione e quindi verificare eventuali effetti benefici dell'assunzione cronica del farmaco. *N.F.*



10 anni di chirurgia senologica

L'intervista

Dieci anni fa veniva istituita in Casa Sollievo l'Unità di Chirurgia Senologica per dare risposta, con personale altamente specializzato, ad un numero sempre più crescente di pazienti.

Un decennio in cui l'Unità di Chirurgia Senologica ha rafforzato il suo ruolo di leader regionale, insieme all'Istituto Oncologico Giovanni Paolo II di Bari, sia per numero di interventi e per qualità degli indicatori.

Per l'occasione abbiamo rivolte alcune domande a Roberto Murgò, direttore dell'Unità di Chirurgia Senologica, per capire come è cambiata la disciplina nel corso degli anni e quali sono le sfide future nell'ambito della prevenzione, della diagnosi e della terapia chirurgica.





*7 domande a Roberto Murgo,
direttore dell'Unità
di Chirurgia Senologica*

Prima dell'Unità di Chirurgia Senologica come veniva assistiti i pazienti con patologie della mammella?

La nascita dell'Unità di Chirurgia Senologica è il frutto di un lungo percorso, avviato già dal 1986, quando, su indicazione dell'allora primario della Chirurgia Generale, Berardino Tardio, si volle dare maggiore impulso a questa disciplina che offriva alle pazienti nuove prospettive terapeutiche, con la diffusione degli interventi conservativi.

Perché si è sentita l'esigenza di istituire un'unità operativa dedicata?

Intanto per rispondere alla domanda sempre più pressante delle pazienti di disporre di strutture dedicate, con specialisti dedicati, che si occupassero esclusivamente di patologia mammaria. In secondo luogo per consentire agli operatori un percorso formativo basato sulla numerosità della casistica

Come è cambiata la chirurgia negli ultimi anni?

La chirurgia senologica ha perfezionato le sue tecniche sia demolitive che ricostruttive. Alle pazienti vengono offerti interventi chirurgici meno aggressivi e sempre più attenti al rispetto della loro integrità psico-fisica, usufruendo anche di tecnologie avanzate, come la biopsia del linfonodo sentinella con metodo OSNA, che consente già durante l'intervento di conoscere lo stato dei linfonodi ascellari con tecnica molecolare e non istologica, di altissima precisione. L'utilizzo di presidi protesici, sintetici e biologici, nella ricostruzione mammaria, unita all'utilizzo della tecnica del trasferimento di tessuto adiposo, ci consentono di raggiungere risultati estetici impensabili fino a pochi anni or sono.

E dopo il cosiddetto "Effetto Angelina Jolie", l'attrice che ha scelto di farsi asportare seni e ovaie perché portatrice di un gene "difettoso"?

Le decisioni di un'attrice famosa come Angelina Jolie hanno diretto i riflettori della pubblicità su una problematica ancora poco conosciuta, quale quella dei tumori geneticamente indotti. L'espressione di mutazioni genetiche nel cromosoma 13 ed in quello 17, rilevabili attraverso l'esecuzione dei test BRCA1 e BRCA2, espone le pazienti che ne sono portatrici ad un rischio elevatissimo di ammalarsi di neoplasie mammarie o ovariche. Tale rischio può essere contrastato o attraverso un rigoroso percorso preventivo basato su frequenti esami clinico-strumentali, sia attraverso interventi chirurgici preventivi che riducono, quasi annullandolo, il rischio. È evidente che di fronte ad una crescente consapevolezza da parte delle donne e alla loro richiesta di affrontare tali percorsi, il nostro Ospedale si è attrezzato, sia garantendo l'esecuzione dei test, sia assicurando i precorsi preventivi alle pazienti mutate con la possibilità di eseguire interventi di riduzione del rischio.

Qual è il valore aggiunto della Breast Unit ufficializzata nel 2013?

La metodologia di lavoro di una Breast Unit rappresenta un modello avanzato di collaborazione multidisciplinare e multiprofessionale, in grado di assicurare un aumento della sopravvivenza per le pazienti che vengono trattate al suo interno, valutato intorno al 18%. La paziente viene accompagnata durante tutto il suo percorso diagnostico, di trattamento e di follow-up, da team multi specialistici, costantemente in contatto fra di loro che, pur operando in Unità Operative differenti, svolgono una attività concordata, nel rispetto di raccomandazioni cliniche e Linee Guida (aziendali, nazionali ed internazionali) adottate e condivise da tutti. Tale modello è applicato in Casa Sollievo dal 1996 e la Breast Unit è stata ufficialmente deliberata nel 2013. Oltre 6.000 pazienti affette da neoplasie mammarie sono state trattate e seguite con questa metodologia.



Da dove arrivano e come vengono supportate le donne che si sottopongono all'intervento chirurgico?

La presenza di una struttura specializzata richiama una popolazione ben informata di donne disposta anche a sottoporsi ai disagi di lunghi e disagiati spostamenti, pur di trovare risposta alla loro domanda di salute. Le carenze macroscopiche rilevabili in molti Ospedali contribuiscono ad orientare le scelte verso quei presidi che offrono maggiori garanzie, oggettivate da flussi di attività superiori. Qui, oltre ai medici dedicati, le pazienti possono trovare attenzione e competenza anche nel personale di supporto: psicologi, infermieri e tecnici di radiologia che sono inseriti in un percorso standardizzato e predefinito.

Nella diagnosi precoce è stato fatto molto negli ultimi anni. Istituzioni e donne sono molto più consapevoli dei rischi, ma cosa manca?

La diagnostica senologica negli ultimi anni ha fatto passi da gigante in seguito alla diffusione delle nuove e più sofisticate tecnologie di *imaging*, che comprendono la mammografia digitale, la tomosintesi, la risonanza magnetica, la mammografia con contrasto ed una ultrasonografia sempre più sensibile e specifica.

Purtroppo però al Sud, molto più che al Nord, paghiamo il caro prezzo di un ritardo organizzativo inaccettabile che, unito a profonde differenze culturali, determina bassissime adesioni agli screening preventivi che consentono di chiamare ed esaminare le pazienti comprese in fasce di età a rischio più elevato. È proprio sulla prevenzione che bisogna lavorare per ottenere quegli aumenti di sopravvivenza ottenibili grazie a diagnosi sempre più precoci. —

Il Centro Orientamento Oncologico a sostegno dei pazienti



ANTONIO PIANO*

La Puglia fa un ulteriore passo avanti in ambito sanitario. E, infatti, una delle prime regioni del Sud a dotarsi di una rete oncologica. Uno strumento prezioso che ha come finalità quella di creare un'interconnessione fra le varie strutture ospedaliere (e i suoi operatori) garantendo al paziente oncologico quelli che comunemente vengono definiti "viaggi della speranza".

Il paziente, così, diventa il centro in cui gravita tutto il sistema. Non è più isolato in balia di emozioni che si scontrano con la burocrazia, ma accompagnato da professionisti che si prendono cura di lui dal punto di vista diagnostico, terapeutico e, anche, amministrativo.

Non bisogna mai dimenticare, infatti, che ricevere la diagnosi (o la sospetta diagnosi) di una malattia neoplastica rappresenta una fonte di disorientamento difficilmente trascurabile. Uno smarrimento che si traduce in visite inutili, rimbalzi fra sportelli e medici di base e, spesso, spasmodiche ricerche alternative che rallentano ulteriormente l'inizio delle terapie.

In ambito oncologico, come più

volte sottolineato, la tempestività gioca un ruolo fondamentale per questo è importante che il cittadino che abbia anche solo il sospetto di una patologia tumorale si rivolga, attraverso un numero verde regionale, AlCoRo (Centro di Orientamento Oncologico) di competenza. Qui un team multidisciplinare si farà carico del suo caso predisponendo esami necessari per la diagnosi specifica, con attivazione di una agenda prioritaria, in modo che le indagini da eseguire (TAC, PET, endoscopie, esami istologici) vengano effettuate con corsia preferenziale e senza pagare ticket. Completato l'iter diagnostico il paziente verrà indirizzato alla struttura ospedaliera idonea più vicina alla sua abitazione per il trattamento del caso.

Fondamentale, per la buona riuscita di questo progetto, è una massiccia campagna informativa. Il cittadino, soprattutto quando diventa "paziente", deve sapere che l'eccellenza in sanità non è riservata ad un gruppo elitario, ma è di tutti e che durante il suo "viaggio", per quanto burrascoso, non sarà mai solo.

*Medico oncologo

LA RETE CHE SI PRENDE CURA DEL PAZIENTE ONCOLOGICO

Cos'è il C.Or.O.
È solo uno dei tanti obiettivi che si prefigge la Rete Oncologica Pugliese (R.O.P.), per consentire al cittadino, con una diagnosi o un sospetto di diagnosi di malattia neoplastica, di essere prontamente seguito e preso in carico in un centro specializzato che sia il più possibile vicino alla zona in cui abita.

I Centri di Orientamento Oncologico (C.Or.O.), della Regione, sono unità organizzative che, con le diverse professionalità presenti (Medico Oncologo, Psico-oncologo, Infermiere Care Manager, Assistente sociale e Personale amministrativo), sono in grado di prendere in carico il paziente fin da prima della diagnosi oncologica, gestendo le problematiche cliniche, amministrative e sociali.

COME CONTATTARE IL C.Or.O. DI CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA

0882 416552
344 1116410

Numero Verde
800 185003

dalle ore 8.00 alle ore 14.00 dal lunedì al venerdì, e dalle ore 14.00 alle ore 18.00, il martedì e il giovedì.

Appositamente istituito, il paziente potrà essere informato e indirizzato al C.Or.O. competente per territorio.

IL C.Or.O. DELLA "CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA" È UBICATO AL PIANO TERRA DEL POLIAMBULATORIO "GIOVANNI PAOLO II", NELLE IMMEDIATE VICINANZE DELL'INGRESSO.

Ai nastri di partenza il Progetto Europeo Gatekeeper

Dal 23 al 25 ottobre si è svolta a Madrid la riunione di avvio del progetto GATEKEEPER. Il progetto, coordinato da Medtronic Iberica, azienda leader mondiale nel settore delle tecnologie biomediche, vede la partecipazione del nostro Istituto come partner clinico e di ricerca. All'incontro inaugurale hanno partecipato Francesco Giuliani, direttore Sistemi Informativi Innovazione e Ricerca, e Salvatore de Cosmo, direttore del Dipartimento di Scienze Mediche. Il progetto è finanziato dal programma di ricerca e innovazione Horizon 2020 dell'Unione europea.

GATEKEEPER è un progetto pilota europeo multicentrico su larga scala, finalizzato alla progettazione di ambienti di vita intelligenti che possano favorire il benessere dei pazienti adulti ed anziani affetti da patologie croniche.

Il mezzo per raggiungere questo obiettivo sarà la creazione di una piattaforma informatica europea progettata per gli operatori sanitari, le aziende, gli imprenditori e le comunità di pazienti.

La piattaforma sarà uno spazio virtuale condiviso che faciliterà il confronto aperto e la comunicazione sicura tra operatori ed istituzioni sanitarie, le imprese, i pazienti e le comunità in cui vivono. Un altro obiettivo è quello di creare lo standard europeo per la ideazione di soluzioni digitali di diagnosi precoce personalizzata che sfruttino tecnologie molto diffuse, come smartphone, smartwatch o smart TV e più in generale dispositivi intelligenti già presenti negli ambienti di vita. Grazie al progetto, queste tecnologie saranno in grado di generare dati che potranno essere trasmessi e ricevuti dai Sistemi Informativi Sanitari delle regioni europee.

La piattaforma GATEKEEPER vuole generare innovazioni sostenibili dal punto di vista economico che possano garantire risultati ottimali per la salute dei pazienti sfruttando il "mare" di informazioni e di dati che saranno generati negli otto siti che partecipano al progetto co-

me sedi sperimentali (Puglia, Aragona, Sassonia, Paese Basco, Grecia, Milton Keynes, Cipro, Polonia).

L'evento di ottobre ha previsto differenti sessioni che hanno esplorato i principali aspetti del progetto:

- individuazione di applicazioni mediche per la diagnosi precoce e la gestione di malattie croniche prevalenti come diabete, insufficienza cardiaca, ipertensione. L'ambizione è quella di coinvolgere 40.000 pazienti europei.
- progettazione della piattaforma informatica GATEKEEPER, che rappresenta il nucleo del progetto.
- Analisi preliminare dei bisogni dei partner clinici, industriali e tecnologici con pianificazione delle attività necessarie per lo sfruttamento efficace dei risultati che il progetto genererà.
- apertura di una tavola rotonda con interventi di "opinion leader" del settore sanitario per illustrare come le soluzioni digitali e la gestione dei "big data" possano svolgere un ruolo cruciale nell'assistenza sanitaria





*L'Unità di Pronto Soccorso
in prima linea nella presa
in carico e nella tutela delle
vittime di violenza*

Col progetto G.I.A.D.A. al fianco di donne e minori

Il 25 novembre si è svolta la “Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne”. Un problema anche culturale, come ha dimostrato un recente report dell’ISTAT in cui è emerso che “[...]addirittura il 39,3% della popolazione ritiene che una donna è in grado di sottrarsi ad un rapporto sessuale se davvero non lo vuole. Anche la percentuale di chi pensa che le donne possano provocare la violenza sessuale con il loro modo di vestire è elevata (23,9%)”.

«Mi dice che sono sua, che senza di me non può vivere». «A

volte si arrabbia se voglio uscire da sola». «Mi ha presa a schiaffi, mi ha picchiata. Mi minaccia se lo lascio». Sono le frasi che le **donne vittime di violenza** fisica o psicologica dicono più spesso.

Sempre secondo l’ISTAT, **6 milioni e 788 mila** donne tra i 16 e i 70 anni sono state **vittime di una qualche forma di violenza**. Nel 2017, inoltre, le donne che si sono rivolte ad un centro antiviolenza sono state quasi 50.000. È importante far sapere loro che non sono sole, che possono e devono rivolgersi alle istituzioni, alle reti di assistenza sociale



o semplicemente al Pronto Soccorso più vicino.

In Casa Sollievo della Sofferenza è attivo già dal 2009 il Progetto Regionale G.I.A.D.A., acronimo di Gruppo Interdisciplinare Assistenza Donne e bambini Abusati, nato nel 2000 nell'Ospedale Giovanni XXIII di Bari, che consente l'accoglienza, la presa in carico e la tutela delle vittime di violenza che accedono in Pronto Soccorso, grazie alla collaborazione, l'integrazione e la sinergia di una rete inter-istituzionale e interdisciplinare socio-sanitaria.

Per queste ragioni, le **referenti del progetto G.I.A.D.A. Maria Antonietta Antini**, medico di Pronto Soccorso-Accettazione, e **Giuliana Placentino**, psicologa del Servizio di Psicologia Clinica-Neurologia, hanno stilato un protocollo diagnostico assistenziale, per l'adeguamento alle recenti linee guida nazionali.

«Le donne di ogni età, di ogni estrazione sociale, di qualsiasi provenienza geografica – ci ha spiegato Antini – dovranno pensare sempre di più all'ospedale come un ambiente alleato, un porto sicuro. Il Pronto Soccorso, nello specifico, è un luogo dove prima o poi, nel corso della storia di maltrattamenti, la vittima di violenza giunge. Per questo è necessario che il personale sanitario coinvolto, preparato attraverso adeguati percorsi formativi, faccia riferimento ad un protocollo operativo definito e certo».

Il **percorso** adottato prevede che tutte le donne e i minori che accedono al Pronto Soccorso vengano immediatamente **accolti da un infermiere del Triage**, preferibilmente di sesso femminile, il quale, attraverso una prima e veloce anamnesi, sia in grado di riconoscere la **presenza di segnali di violenza, fisica o psicologica**, anche quando questa non è direttamente dichiarata dalla vittima. Da quel momento in poi, per la donna viene attivato un **percorso di urgenza relativa**, che le garantisce una **visita medica** tempestiva in un'area riservata e protetta, pensata per ridurre al minimo il rischio di ripensamenti o allontanamenti volontari e nella quale la donna si sente ascoltata nel totale rispetto della sua privacy.



«Il momento della presa in carico della vittima di violenza è uno dei più delicati» ci ha detto la psicologa Placentino. «Per questo è fondamentale la presenza di uno psicologo capace di rapportarsi al paziente utilizzando un linguaggio semplice e garantendo un ascolto e un approccio empatico, non giudicante e di fiducia. Quando poi la vittima raggiunge l'area riservata, è fondamentale che tutte le figure professionali siano presenti: dall'infermiera allo psicologo, dal medico di Pronto Soccorso al ginecologo, per evitare che la vittima debba ripetere più volte quello che le è successo e rivivere i momenti tragici della violenza subito».

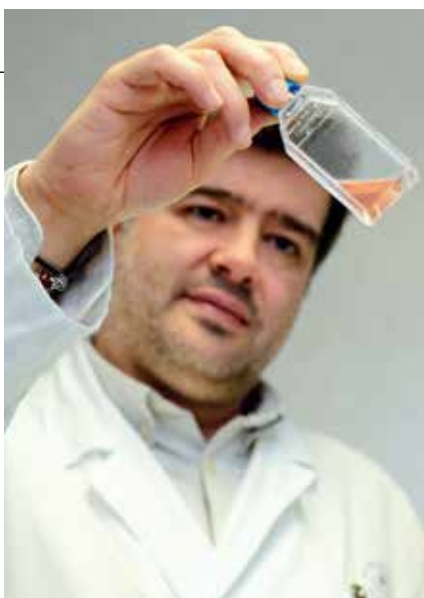
«Poi nel caso in cui ci siano lesioni gravi, quando non esistano parenti o amici in grado di ospitare la vittima, viene disposto un "ricovero sociale" – continua la psicologa – che garantisce alla donna tutela e allontanamento dall'aggressore. Al momento della dimissione dall'Ospedale, infine, è compito del personale sanitario informare la paziente della possibilità di sporgere denuncia presso le Forze dell'Ordine o della presenza sul territorio dei Centri Antiviolenza e dei servizi pubblici o privati, in grado di seguire la donna o il minore abusato in ogni fase del percorso di assistenza extra-ospedaliera».



Villa Reale di Monza, 29 novembre

Ambassador day, la cena di gala per premiare le aziende agroalimentari e sostenere la ricerca sulla sindrome di Kabuki

Tra gli ospiti il biologo genetista Giuseppe Merla e il direttore sanitario Giovanni Battista Bochicchio



Premiare le aziende e i professionisti e del settore agroalimentare, bio e verde, che con il loro lavoro quotidiano rappresentano il cosiddetto “Sistema Italia” nel mondo e **sostenere la ricerca contro la sindrome di Kabuki**. Sono stati questi gli obiettivi di **Ambassador Day 2019**, la serata di gala che si è svolta a Monza, venerdì 29 novembre, nell’incantevole cornice della Villa Reale.

L’evento è stato organizzato da GE Communication Company con la media partnership di Padre Pio Tv, del Gruppo Netweek e di MBnews, e il patrocinio di Casa Sollievo della Sofferenza, Comune di Monza, Scuola Agraria di Monza, Crea e Kiwanis International-Distretto Italia e San Marino.

La serata di gala – condotta dalla giornalista Mediaset Safiria Lecce – ha assegnato il riconoscimento di **“Ambassador for Kabuki”** alle personalità che si sono distinte nell’impegno a favore dei piccoli affetti dalla sindrome. Tra questi c’era il biologo **Giuseppe Merla**, del **Laboratorio di Genetica** di Casa Sollievo della Sofferenza, che da diversi anni studia la malattia. A lui e ai suoi studi saranno assegnati i 5.000€ raccolti per sostenere la ricerca.

«Non avrei potuto fare altro nella vita» – ha dichiarato sul palco il ricer-





La giornalista Sapia Leccese
col Biologo Genetista Giuseppe Merla

catore che da anni studia la malattia –. *La ricerca sulle malattie rare è la mia più grande passione, adoro il mio lavoro e ripeterei altre mille volte gli 800 km fatti per venire qui a Monza per far conoscere quello che facciamo per i bambini e per le persone affette dalla sindrome di Kabuki».*

Alla cerimonia di premiazione ha partecipato anche il direttore sanitario di Casa Sollievo, *Giovanni Bo-chicchio*, che è salito sul palco per consegnare il riconoscimento a Lorenzo Galletti, medico responsabile dell'Unità di Cardiocirurgia Generale dell'Ospedale Bambin Gesù di Roma.



LA SINDROME DI KABUKI

La sindrome di Kabuki è una malattia rara congenita che colpisce 1 su circa 30.000 nati, con più di 1.000 casi ad oggi diagnosticati in Italia, e che determina anomalie congenite multiple con *facies* tipica che ricorda le maschere Kabuki del teatro giapponese – da cui deriva il nome della malattia –, anomalie scheletriche, disabilità cognitiva lieve-moderata, deficit della crescita postnatale e cardiopatia.

«I nostri progetti di ricerca – ha spiegato Giuseppe Merla – mirano ad approfondire le conoscenze sui meccanismi genetici che sono alla base delle manifestazioni cliniche della Sindrome Kabuki che, a livello cellulare, provoca un'alterazione della struttura della cromatina, influenzando l'espressione di un



grande numero di geni responsabili dei segni clinici distintivi della malattia stessa.

Nel nostro gruppo, grazie all'utilizzo di modelli cellulari specifici per la malattia generati dai pazienti, abbiamo decifrato quali meccanismi molecolari e processi biologici sono alterati.

Un risultato che ci ha spinto ad andare oltre con i nostri studi. Infatti, all'attività di ricerca di base, abbiamo affiancato un nuovo studio nel quale stiamo testando un gruppo di sostanze e molecole in grado di ripristinare il corretto funzionamento e la struttura della cromatina e recuperare quindi i segni clinici della malattia. Un progetto ancora in fase embrionale che sicuramente gioverà delle risorse raccolte a Monza».





Il Sinodo sull'Amazzonia

Dal 6 al 27 ottobre si è svolto a Roma il Sinodo panamazzonico. Riflettiamo su alcuni temi e proposte

GIOVANNI CHIFARI

La periferia parla dal centro, la realtà è maggiore dell'idea. Ripartire dalle marginalità del mondo, dai poveri e dagli ultimi, come fa Gesù stesso che inizia il suo ministero terreno dalle pecore perdedute della casa d'Israele (*hammei ha aretz*, "poveri della terra"), e quindi vincere l'astrattismo in luogo del realismo, tratti peculiari del magistero di Papa Francesco, sono due chiavi

di lettura per interpretare il recente *Sinodo panamazzonico*, svolto a Roma dal 6 al 27 ottobre. Tre settimane intense per dare voce a chi non ha voce e ancor più per ascoltare il grido di chi soffre, in particolar modo le persone più vulnerabili e oppresse, bambini, giovani, donne e la stessa "sorella madre terra", a partire da un luogo attraversato da conflitti come l'Amazzonia, che si estende in un territorio che abbraccia nove nazioni latino americane. Quello sull'Amazzonia è stato un sinodo pastorale, ma, come spiega padre Antonio Spadaro, Direttore della rivista "La Civiltà Cattolica", l'Amazzonia è "un banco di prova del mondo". Con che occhi guardare ad essa? Per padre Spadaro, la Chiesa osserva con "occhi di discepoli", e intende "accompagnare i popoli da alleata".

Di cosa si è parlato al Sinodo?

Partendo dai conflitti presenti nella regione amazzonica, riflettendo sulla particolare situazione pastorale delle terre coinvolte, i padri sinodali hanno potuto guardare alle sfide della chiesa universale. Il Sinodo è stato quindi un'occasione di ascolto e condivisione di esperienze, di dialogo e confronto, il tutto alla luce della preghiera e del primato assegnato all'azione dello Spirito Santo, vero protagonista di ogni riforma della Chiesa.

Osservando la stesura del *Documento finale* del Sinodo è evidente che la parola chiave dell'assise sinodale è stata **"conversione"**. Ma come intenderla? Conversione a chi e verso cosa? **Una conversione innanzitutto al Vangelo**, cioè a quel lieto annuncio che coincide con la persona di Gesù, con la relazio-





I Tweet di Papa Francesco

Il Signore dona a tutti noi una vocazione per farci scoprire i talenti e le capacità che possediamo e perché le mettiamo al servizio degli altri.
(14 ottobre)

ne con Lui, che si può **declinare** in questi nostri tempi **in una conversione** di tipo **pastorale, culturale, ecologico e sinodale**. Intendendo per "sinodale" non un semplice dialogo orizzontale, ma un ricercare insieme all'altro, sotto l'egida dello Spirito, la relazione con Gesù. C'è infatti discernimento solo nel paziente confronto dei fatti della vita e della storia con la parola di Gesù. E come il cristiano sperimenta questo contatto con il Signore? Attraverso delle mediazioni, dei "ponti" lungo i quali è possibile lasciarsi raggiungere da Dio. Da sempre i padri e la santa Tradizione della Chiesa affermano che la Parola di Dio e i Sacramenti sono come il "prolungamento dell'umanità di Gesù". Realtà già evidente nelle prime comunità cristiane. Il Vangelo di Luca, narrando dell'apparizione di Gesù ai due di Emmaus (Lc 24,13-35), afferma che il Risorto è il mediatore delle Scritture. E' Lui che parla attraverso le Scritture, ed esse conducono all'Eucarestia. Lì i due discepoli riconoscono Gesù e da lì nasce anche la diaconia, il servizio. Ora, proprio l'Eucarestia è divenuta una delle mediazioni più limitate nel territorio amazzonico. In diversi villaggi essa si celebra una volta al mese o ogni due mesi. Per questo i padri sinodali hanno formulato alcune ipotesi per rendere più efficace la ministerialità della Chiesa.

Le proposte

Il documento finale del Sinodo è stato redatto in seguito alla votazione dei padri sinodali, punto per punto, delle varie proposte avanzate dalle commissioni di lavoro. Esso ha valore consuntivo ed è

stato offerto alla preghiera, riflessione e discernimento di Papa Francesco. Successivo atto sarà la stesura dell'Esortazione post sinodale, che il Santo Padre intende consegnare entro la fine dell'anno. Lì si vedrà se saranno accolte o meno alcune delle proposte formulate dai padri. Indichiamo quelle più rilevanti:

- Ordinazione sacerdotale dei diaconi permanenti
- il Documento finale propone "di stabilire criteri e disposizioni da parte dell'autorità competente, per ordinare **sacerdoti uomini idonei e riconosciuti della comunità, che abbiano un diaconato permanente fecondo e ricevano una formazione adeguata per il presbiterato**, potendo avere una famiglia legittimamente costituita e stabile, per sostenere la vita della comunità cristiana attraverso la predicazione della Parola e la celebrazione dei sacramenti nelle zone più remote della regione amazzonica". Alcuni padri sinodali si sono espressi a favore di un approccio universale all'argomento. Ciò non vuol dire il venir meno del celibato, che è e rimane un dono, e ci sarà sempre. La Chiesa attualmente sceglie i candidati al sacerdozio tra i celibi, e continuerà a farlo.



Tuttavia matrimonio e sacerdozio non sono due sacramenti che si oppongono. Per un cristiano esistono diversi modi di essere in Cristo. L'importante è quindi essere e rimanere in Cristo, tutto il resto è solo un modo di esserlo e di servire Lui e la Chiesa.

Il Sinodo auspica che le donne, formate e preparate, possano ricevere i ministeri del lettorato e dell'accogliuto. Ed è stata sollecitato di riflettere sulla possibilità del diaconato permanente per le donne.

Papa Francesco a conclusione del Sinodo ha detto che si riaprirà la commissione sul diaconato delle donne. Si tratta di continuare ad approfondire la prospettiva storica, teologica e pastorale del ministero. In precedenza, alla conclusione dei lavori della prima commissione, aveva affermato che "non si può andare contro la rivelazione".¹

Il Sinodo ha anche invitato tutti i fedeli a interrogarsi sul "peccato ecologico", auspicando un rinnovato senso di responsabilità verso il mondo creato. —



I Tweet di Papa Francesco

Dobbiamo mettere fine alla cultura dello scarto, noi che preghiamo il Signore di darci il pane quotidiano. Lo spreco alimentare contribuisce alla fame e ai cambiamenti climatici.
(11 novembre)



I Tweet di Papa Francesco

Che bello se i poveri occupassero nel nostro cuore il posto che hanno nel cuore di Dio!
(17 novembre)



¹ Per approfondire la questione mi permetto di rimandare a due miei articoli: "Donne e diaconato", in *Il Regno* rubrica *L'Ospite* del 24 maggio 2019 <http://www.ilregno.it/ospite/donne-e-diaconato-giovanni-chifari>; "Diaconato al femminile o diaconia della Chiesa?" <https://it.zenit.org/articles/diaconato-al-femminile-o-diaconia-della-chiesa/>; rivista *Il diaconato in Italia* n. 199 http://www.comunita-diaconato.it/files/199_rq34nwsq.pdf (pdf intero articolo).

Visione e missione

DON PASQUALE PIO DI FIORE



“*V*ision” e “mission” sono termini entrati a far parte, negli ultimi tempi, del vasto e complesso vocabolario relativo al mondo finanziario e aziendale: nello spazio delle grandi imprese la “vision” è il sogno, l’obiettivo che si desidera raggiungere, la speranza a lungo raggio che sostiene l’operatività dell’azienda. Questa “vision” deve tenere in grande considerazione le inclinazioni e i talenti degli addetti ai lavori: non si può immaginare un’azienda ideale a prescindere da chi vi opera. Occorre impiegare al massimo le forze e la creatività dei lavoratori perché quel sogno aziendale non risulti un’irrealizzabile fantasticheria.

La “mission” rappresenta invece il secondo step: è la strada che si intende percorrere per realizzare il modello ideato nella “vision”, il progetto specifico che si mette in campo per concretizzare quanto pensato prima. Insieme vi-

sion e mission rappresentano i poli dell’identità dell’impresa: sogno e progetto concorrono alla creazione di un apparato resistente e solido, che va avanti per la sua strada nonostante limiti e difficoltà.

Possiamo individuare le stesse coordinate nella vasta gamma di racconti di vocazioni profetiche che ritroviamo nella Bibbia: ogni missione è preceduta da una vocazione, da una chiamata all’interno di una visione che il profeta riceve da Dio come premessa del suo ministero. È nella visione che il profeta capisce cosa fare e dove andare per rispondere adeguatamente al progetto che il Signore gli affida. È bello anche per noi sentirci un po’ profeti nel contesto di una Chiesa che – secondo le indicazioni di Papa Francesco – è sollecitata dallo Spirito a spingersi sempre oltre rispetto ai suoi tradizionali ambiti di azione, a farsi missionaria e portatrice di un annuncio di esodo e di riscatto.



I cristiani sono profeti *“chiamati a far risplendere la novità e la forza del Vangelo nella loro vita quotidiana, familiare e sociale, come pure ad esprimere, con pazienza e coraggio, nelle contraddizioni dell'epoca presente la loro speranza nella gloria anche attraverso le strutture della vita secolare”* (Giovanni Paolo II, *Christifideles laici*, 14).

Ma c'è da capire che non ci si improvvisa profeti. È necessaria anche qui una premessa “visionaria” a questo compito: si deve percepire in sé la chiamata che il Signore fa a tutti ad essere protagonisti di una missione più ampia, più coinvolgente e più incarnata, quindi sempre meno astratta dai propri contesti. Il Signore chiama ad operare ordinariamente nel mondo – che è sempre lo stesso – con una forza che lo rinnova e per far questo scommette sui ta-

lenti di ciascuno, senza mortificarli né troppo ipertrofizzarli. Ognuno è profeta con quello che è e in quello che fa.

Prendiamo il caso della vocazione di Geremia (Ger 1,4-19): nulla si conosce della sua vita precedente, tranne alcuni accenni sul suo paese d'origine e la sua ascendenza. E come se la sua esperienza iniziasse con la visione del Signore che ha incontrato e gli ha parlato. Dio lo fa partecipe del sogno che ha per la sua vita, quello di coinvolgerlo in un'autorità per *“sradicare e demolire, distruggere e abbattere, edificare e piantare”*. E tutto questo fin dal seno materno: quell'espressione getta una luce nuova sulla vita di Geremia, che riporta all'indietro le lancette della vocazione fino ad arrivare al suo concepimento. Allora quella visione diventa manifestazione eclatante di ciò che il Signore aveva progettato per lui già da molto tempo addietro, prima ancora che aprisse gli occhi al mondo. Dio ci vede profeti fin dal primo istante della nostra esistenza ma aspetta il momento giusto (secondo Lui) per farsi vedere.

Nel momento in cui meno la si aspetta, quando la monotonia dei giorni sembra trascinare a terra lo slancio, la parola del Signore ci raggiunge e ci affida una missione che ingloba e supera le nostre perplessità. Ci si sente sempre troppo giovani, troppo impreparati e poco inclini all'accettazione. Anche Geremia manifesta una certa preoc-

cupazione per il rischio della buona riuscita di quella missione: *“Io non so parlare, sono troppo giovane...”*.

Non ci si rende ancora conto che le parole da dire non sono le nostre ma del Signore: noi, profeti incerti di questo tempo, rilanciamo un annuncio che sentiamo innanzitutto vero per noi, siamo eco di una Parola che Lui mette sulla nostra bocca e domanda di essere rifratta. Non c'è da temere nulla quando il Signore è vicino a noi per proteggerci, non ci sono conflitti troppo grandi da sopportare quando ci abita la potenza della Parola che si serve anche della nostra debolezza per risplendere.

E allora nasce in noi una consolazione grande, tanto più larga quanto è capace di ridimensionare il nostro ego sempre tentato di obesità spirituale: **la Parola di Dio, quando arriva sulle nostre labbra, sgonfia le nostre pretese, collocando nella loro giusta dimensione desideri e speranze e restituendo alla missione il sapore della gratuità e dell'imprevedibilità.** È lo Spirito a condurci sulle strade di questa avventura missionaria e noi ci fidiamo di Lui, anche se ci costa abbandonare progetti accarezzati da tanto tempo. Abbiamo celebrato lo scorso ottobre come “Mese missionario straordinario” per riportare al centro dell'attenzione ecclesiale i temi della mondialità e dell'urgenza dell'annuncio evangelico. Proprio perché battezzati, e quindi appartenenti a Dio come suoi figli, sappiamo che *“la vita divina non è un prodotto da vendere – noi non facciamo proselitismo – ma una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione”* (Papa Francesco, Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 2019).

Ci sentiamo inviati a comunicare agli altri ciò che noi per primi abbiamo contemplato perché quanti incontriamo si scoprano anch'essi destinatari e promotori di belle notizie nei posti più disparati di questo mondo sempre più assetato di visioni e di Vangelo. —





CENTRO DI ACCOGLIENZA

SANTA MARIA DELLE GRAZIE

Il Centro Accoglienza «Santa Maria delle Grazie» è il complesso ricettivo della Fondazione Casa Sollievo della Sofferenza situato a pochi metri dal Santuario e dall'Ospedale. Destinata ai Gruppi di Preghiera e ai singoli che vogliono raccogliersi nei luoghi e all'ombra della spiritualità di Padre Pio, la struttura offre un'atmosfera di calda ospitalità curata dalle Suore Convittrici del Bambin Gesù di San Severino Marche.

Il Centro Accoglienza dispone di 193 posti letto, in camere singole, doppie e triple, alcune predisposte per i diversamente abili, con bagno privato, TV, frigo-bar e aria condizionata.

Nel ristorante interno è possibile gustare i piatti tipici della cucina garganica ed i prodotti delle Fattorie dell'Opera di San Pio.

Sono a disposizione degli ospiti: Cappella con l'Eucarestia; Sala comune con Bar; Aula per convegni e riunioni; Saletta TV; Free Wi-Fi area; Free Internet-Point; Parcheggio auto gratuito; Veranda.

Antistante la struttura Piazza San Pio V: un'ampia area pedonale dove potersi intrattenere.



**Centro di Accoglienza
Santa Maria delle Grazie
Fondazione
Casa Sollievo della Sofferenza
Opera di San Pio da Pietrelcina**

Piazza San Pio V, 5
71013 San Giovanni Rotondo (Fg)
Tel. 0882.456.031 - 0882.454.621/2 - 0882.456.586
Fax 0882.413.282

E-mail: centroaccoglienza@operapadrepio.it
www.operapadrepio.it

INTERNET POINT GRATUITO

SALA CONFERENZE



FONDAZIONE CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA
OPERA SAN PIO DA PIETRELCINA

22 gennaio: la giornata della fedeltà



PADRE LUCIANO LOTTI

Il 22 gennaio ricorderemo nuovamente il giorno in cui Francesco Forgione divenne fra Pio da Pietrelcina, vestendo l'abito di frate cappuccino. Comprendiamo bene quanto sia intensa la carica emotiva di questo momento, ma è quello che avviene nel proprio interno che segna per tutta la vita, chi veste per la prima volta il suo abito di consacrazione.

La vestizione religiosa, infatti, è prima di tutto un fortissimo atto di fede: in quel momento ti abbandoni veramente a Dio, perché possa fare di te quello che a lui piace. Con gli anni quel momento diventa il simbolo di quella fedeltà, senz'altro debole e imperfetta, che rinnovi ogni qualvolta vesti l'abito della tua consacrazione; e noi possiamo solo immaginare quanta importanza possa aver avuto Padre Pio.

Ricordare questo evento nel clima del Natale, significa andare oltre gli aspetti meramente estetici ed entrare in quel percorso di obbedienza filiale che segna l'avvento di Gesù nel mondo ed è l'ispirazione profonda ed il modello di ogni vocazione. Come ciascun credente, anzi prima di tutti, Gesù da significato alle parole di Isaia: «*Chi manderò e chi andrà per noi? ... Ecomi, manda me!*». (Is 6,8). Il suo non è un andare vuoto e senza meta: «*Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero: la tua legge è*

nel mio intimo» (Sal 39). L'Incarnazione di Cristo è un atto di obbedienza al Padre, col quale Gesù diventa uomo tra gli uomini perché avvenga quel misterioso scambio, spesso richiamato dalle liturgie del tempo natalizio; il Figlio di Dio prende su di sé la nostra umanità, per donarci la sua divinità.

Il Padre, tutt'altro che spettatore, accompagna il Figlio in questo suo atto estremo di solidarietà con l'uomo ed entra in comunione con tutti coloro che ameranno colui che ha scelto di farsi piccolo e ultimo tra noi: «*Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui*». (Gv 14,21). **Nel momento della sua vestizione religiosa, Padre Pio prende sul serio le parole di Gesù, si sente trascinato ad amarlo, sente che lui prende dimora nel suo cuore fino a ferirlo d'amore.**

Questa fedeltà di Padre Pio interpella gli uomini del suo tempo, li spinge ad aprire il cuore ad un incontro con Dio sofferto, ma appagante; diventa occasione di conversioni e spinta ad una vita cristiana sempre più autentica.

È questo il motivo che ci ha spinti, sotto la guida di padre Franco Moscone, il nostro direttore generale, a proporre per tutti i Gruppi di Preghiera del mondo, la celebrazione della giornata della fedeltà il



22 gennaio – ma se non è possibile anche in una data piuttosto vicina – **invitiamo tutti i Gruppi di Preghiera a vivere il dono, aprirsi alla grazia, rinnovando insieme le promesse del proprio battesimo.**

Il richiamo al battesimo è fondamentale per condurci allo spirito che deve animare i nostri Gruppi: Padre Pio era molto esigente con i propri figli e figlie spirituali, chiedeva loro quell'obbedienza a Dio, senza riserve, che doveva essere appartenere e sentirlo veramente e completamente come Padre. C'è molta differenza tra con-

siderare la paternità di Dio solo alla luce della sua misericordia che perdona, dal sentirlo padre a 360 gradi: siamo suoi figli sempre, godiamo dello splendore di Cristo in noi, siamo chiamati in ogni momento a lasciare che lo Spirito Santo gridi in noi *Abbà, Padre*. (cfr. Rom 8,14)

In questi mesi sto incontrando molti di voi e ripeto quasi sempre l'invito a trasformare l'incontro mensile, da un semplice – anche se molto importante momento di preghiera – ad un incontro di animazione della nostra preghiera quotidiana. Questo perché è importante ribadire che la partecipazione al Gruppo di Preghiera sottintende una scelta, quella di vivere nella quotidianità il carisma della preghiera che fu di Padre Pio.

Giungiamo così al senso ultimo di questa giornata: scegliere, insieme ai fratelli e alle sorelle del Gruppo, di vivere prima di tutto a livello individuale la scelta della preghiera quotidiana, perché sia il potente mezzo attraverso il quale vogliamo vivere la fedeltà al Vangelo. Propongo ai nostri Gruppi di vivere la «Giornata della fedeltà» non è soltanto leggere una formula che accompagni un buon proposito, ma scegliere di celebrare la fedeltà di Dio per l'uomo, in modo da abbracciare uno stile di vita che testimoni la voglia dell'uomo di rispondere fedelmente a Dio. —



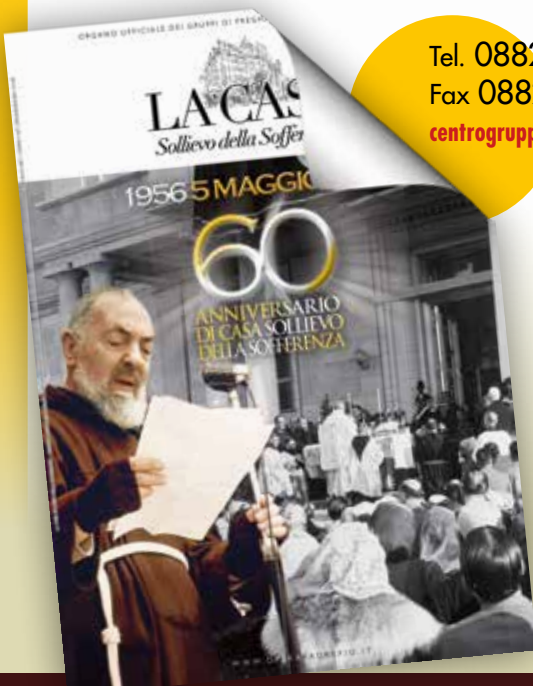
IL CENTRO GRUPPI DI PREGHIERA



Situato in **Viale dei Cappuccini**
è il punto di riferimento
dei **Gruppi di Preghiera**
sparsi in Italia e nel mondo.

Dispone di pubblicazioni su
San Pio e la sua Opera.

Al Centro Gruppi è possibile lasciare
donazioni a favore dell'Ospedale
e abbonarsi alla rivista
"La Casa Sollievo della Sofferenza".



Tel. 0882.410252/410486

Fax 0882.452579

centrogruppidipregghiera@operapadrepio.it

segui su: www.operapadrepio.it/gruppidipregghiera

Caravaggio, 15 settembre 2019



Il Pellegrinaggio Mariano dei Gruppi di Preghiera del Nord Italia

CARLA RONCO*

Il 15 Settembre, a Caravaggio, nel bel Santuario dedicato a Santa Maria del Fonte si è svolto il 27° pellegrinaggio Mariano dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio che

ci riunisce tutti insieme a pregare nella gioia del Signore.

Anche quest'anno il piazzale era gremito di devoti e figli spirituali del Padre giunti dalla Lombardia, dal





Piemonte, dal Veneto, dalla Liguria, dal Trentino Alto Adige, dall' Emilia Romagna e dalla Svizzera. Come ogni anno la famiglia Falconeri ha allestito con entusiasmo il palco, non sono mancati gli aiuti degli Animatori che con pazienza e con forza d'animo collaborano sia per la buona riuscita della giornata sia alla crescita e all'unione della grande famiglia di Padre Pio.

La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal reverendo Padre Luciano Lotti che nella sua omelia ci ha illuminati parlando dei carismi dello Spirito Santo, tutti noi fedeli sempre affascinati dalle sue preziose parole.

Tema bellissimo che ci ha aiutati a lasciarci guidare e illuminare dalle sue ispirazioni divine e a colmare il nostro cuore della sua grazia.

Il nostro amato Padre Pio che nutrive una profonda devozione allo Spirito d' Amore, dal cielo benedica i suoi figli spirituali sparsi in tutto il mondo e ottenga dal Signore, per mezzo di Maria Santissima grazie su grazie per tutta l'umanità.

Vi saluto nella gioia del Signore! _

*Animatrice del Gruppo di Preghiera Sant'Eusebio di Agrate Brianza



Siracusa, 18-20 ottobre 2019



Il pellegrinaggio del Saio di San Pio e il Convegno Regionale dei Gruppi di Preghiera della Sicilia

CONCETTA SPADARO

Certamente il Convegno Regionale dei nostri Gruppi di Preghiera della Sicilia del 2019 può annoverarsi fra i grandi eventi da ricordare e questo per una serie di motivi: per la prima volta il nuovo arcivescovo della Diocesi di Manfredonia Vieste San Giovanni Rotondo, **Padre Franco Moscone**, visita la Sicilia e presiede il Convegno Regionale; per la prima volta **il saio** che **Padre Pio** indossava quando ha ricevuto le stimmate arriva nella nostra Isola e ci accompagna, con la sua presenza, per l'intero Convegno accanto al prezioso reliquiario delle Lacrime della Madonna; per la prima volta **il Convegno registra la partecipazione di tutte**

le 18 Diocesi della Sicilia oltre che una straordinaria affluenza di partecipanti.



Il Convegno Regionale

La giornata del Convegno è iniziata presto. La preghiera delle Lodi ha rappresentato l'incipit a cui sono seguiti gli interventi di Padre Luciano Lotti e di Padre Franco Moscone durante le quali si è riflettuto su alcuni interrogativi. *Che senso ha venerare un abito?* Non ha nessun senso, un abito è fatto per essere indossato, allora guardando all'abito delle stigmate dobbiamo farci questa domanda: *"Ho il coraggio anch'io di indossare questo abito, di sentirmelo addosso? Indipendentemente dal mio specifico stato di vita, posso intercedere, come Padre Pio, per sollevare il mondo dalla sofferenza?"*. Quest'abito è per noi, in continuità con la nostra voca-

zione simbolicamente rappresentata dall'abito del battesimo, una sollecitazione a configurarci a Cristo per essere, come il nostro Padre Pio, intercessori per tutti i fratelli che il Signore ci fa incontrare nel pellegrinaggio della nostra vita. Se accettiamo di assorbire ciò che quest'abito simboleggia *indossandolo* in prima persona, allora ha senso raccoglierci attorno a questa reliquia.

Il 22 gennaio, anniversario della vestizione di Padre Pio, ci vedrà vestiti, oltre che dell'abito del battesimo, anche dell'abito francescano dando sollievo e giustizia ai fratelli e moltiplicando numerosi doni di bene.

In quest'anno che sta iniziando -ribadiva Padre Luciano- **non dobbiamo perdere di vista l'obiettivo principale della Preghiera** ossia ottenere la salute eterna. Padre Pio anelava andare in Cielo, al più presto; lui educava le sue figlie spirituali a vivere con il costante desiderio di andare in Cielo, di incontrare Gesù. Ciò non ci esime dal nostro



impegno terreno anzi il lavoro terreno va portato avanti con fervore e dedizione ma solo per mettere a frutto i nostri talenti, con il giusto distacco dalle bramosie terrene. Non fuggire dall'esistenza ma collaborare con Dio per poter realizzare il Suo Regno su questa terra, da intercessori e intermediari, trasparenze di Dio. Il desiderio del Cielo è il vero sfondo dove passano i vari fotogrammi delle nostre giornate. Lo sguardo verso l'Eterno è di prioritaria importanza

e l'Eucaristia è il cibo quotidiano indispensabile.

Per arrivare a questo cerchiamo di dare spazio all'azione dello Spirito Santo e per far questo dobbiamo riconoscere quali azioni lo Spirito sta operando in noi; e ciò ad una condizione: ascoltare lo Spirito Santo, fare silenzio per accogliere ciò che lo Spirito ci dice. Una grande sfida che i Gruppi di Preghiera di Padre Pio si prefiggono in questo nuovo anno pastorale.





L'Adorazione eucaristica, presieduta dal **Ministro provinciale dei Frati Cappuccini di Siracusa Padre Pietro Giarracca**, ha concluso la prima parte del Convegno, ripreso dopo la pausa pranzo con il Rosario Meditato guidato da **Padre Enzo La Porta**. Nel pomeriggio la so-

lenne Concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Padre Franco Moscone attorniato da decine di Sacerdoti e migliaia di fedeli e il commiato, i saluti, e il ritorno nei vari contesti di vita pronti a disseminare la Parola di Dio e della Chiesa recepita durante il Convegno.

La presenza del Saio in terra siciliana

In occasione del centenario dell'impressione delle stimmate nel corpo di Padre Pio, avvenuta il 20 settembre 1918, il saio che il Padre indossava ha visitato varie città in Italia e nel mondo. Questa insigne reliquia è arrivata anche in Sicilia, il 18 ottobre scorso presso il Convento dei Frati Minori Cappuccini di Siracusa, accolta da una grande folla di fedeli che, colma di commozione e devozione, ha pregato con il Santo Rosario – l'*arma*, come amava definirla Padre Pio – e con la Celebrazione della Santa Messa presieduta dal Guardiano Padre Gaetano La Speme.

Per tutta la giornata del 19 ottobre il saio è rimasto presso il Convento di Siracusa e in serata, dopo l'Eucaristia presieduta dall'Arcivescovo Padre Franco Moscone e da vari confratelli Cappuccini, è stato portato nel Santuario della Madonna delle Lacrime. Qui si è tenuta una Veglia di preghiera a cui hanno partecipato i vari Gruppi che, nel frattempo, arrivavano da tante parti della Sicilia in vista del Convegno.

Alla fine della giornata il saio è partito alla volta di Modica, presso il Convento dei Frati Cappuccini dove, l'indomani, è stata Celebrata la santa Messa – presieduta da Padre



Luciano Lotti – seguita da vari momenti di preghiera, silenziosa e comunitaria, che hanno visto scorrere centinaia di fedeli accorsi dall'intera Città.

Scortati dalla Polizia Urbana, intorno alle ore 17.00, i Frati Cappuccini hanno portato l'insigne reliquia nella piazza della Città e, il Parroco Don Antonio Forgione e un corteo di fedeli, unitamente alla banda cittadina, l'ha accompagnata presso la Chiesa di Santa Maria di Betlemme, dove, fino a tarda sera, è stata venerata dai devoti.

Grazie a tutti coloro che si sono messi a disposizione per la gioiosa riuscita di queste giornate indimenticabili: al Rettore del Santuario Madonna delle Lacrime Don Aurelio Russo, a Don Candido, al personale del Santuario, al personale di segreteria, all'Arcivescovo di Siracusa Mons. Salvatore Pappalardo, all'Arcivescovo Padre Franco Moscone, al Segretario Generale Padre Luciano Lotti, all'Assistente Regionale Padre Enzo La Porta e a tutti i Gruppi di Preghiera convenuti.

Grazie all'amministrazione comunale, in particolare al Sindaco di Siracusa e al Geometra Vinci, Responsabile del Settore Mobilità e Trasporti.

Grazie alla Croce Rossa Italiana, al Centro Gruppi di San Giovanni Rotondo e al Centro regionale di Pescara.

Grazie a chi ha curato l'animazione liturgica, a Padre Francesco Maria Bellaera e al Maestro Gianluca Abbate.

Grazie a tutti gli Animatori dei Gruppi di Sicilia e ai tanti Assistenti Spirituali.

Il ringraziamento più grande va al Nostro amato Padre Pio, al Signore nostro Gesù Cristo e alla sua santissima Madre senza i quali le nostre fatiche sarebbero vane e con i quali si possono fare grandi cose per la realizzazione del Regno di Dio. —





Santa Maria degli Angeli, 27 ottobre 2019

Convegno Regionale dei Gruppi di Preghiera dell'Umbria

DON ADOLFO BETTINI

Il 27 ottobre 2019, nel Centro Pastorale del Santuario Santa Maria degli Angeli, a pochi chilometri da Assisi, si è svolto l'annuale Convegno Regionale dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio umbri. Il Convegno è iniziato con l'accoglienza dei numerosi devoti che hanno mostrato una gioiosa partecipazione.

Don Antonio Borgo, Assistente Diocesano Gruppi di Preghiera di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, ha ricordato l'anniversario della visita di San Giovanni Paolo II che, il 27 ottobre 1986, radunò proprio ad Assisi tutti i capi religiosi del mondo. A seguire, **don Adolfo Bettini**, Assistente Regionale, ha aperto il Convegno sottolineando che questi momenti di festa con il Signore fanno sì che ci ritroviamo fra di noi con lo stesso spirito di Padre Pio, che vuol dire che siamo un cuor solo e un'anima sola.

L'illustrazione del tema scelto per quest'anno, *Le operazioni dello Spirito Santo*, è stata curata da **Padre Luciano Lotti**: «Padre Pio è un uomo unto dallo Spirito Santo ma anche noi Gruppi di Preghiera siamo persone unte dallo Spirito [...] L'unzione dello Spirito avviene con Gesù nel Battesimo, ma non è solo quello, Gesù riceve lo Spirito Santo perché l'opera della salvezza degli uomini la compie con la sua incarnazione. Gesù è unto dallo Spirito perché viene riempito dalla presenza del Padre ma, dopo la Risurrezione appare agli Apostoli e





Chiesa: intercedere [...] il Signore ci parla tante volte dell'importanza fondamentale della preghiera e la creatura umana, che più ha vissuto questo e l'ha vissuto in modo perfetto è proprio la Vergine Maria che è la Madre di ogni scuola di preghiera, per questo in ogni Santuario dove Lei è particolarmente presente, ogni luogo baciato dalla sua presenza la preghiera è di casa. La preghiera di Padre Pio, la preghiera di Francesco d'Assisi deve diventare anche la tua e la mia, perché altrimenti resta preghiera muta: Gesù lo merita, la Madonna lo merita ma lo meriti anche tu, anche io come sacerdote e per questo lo Spirito ci darà la grazia di meritarlo sempre di più». —

dona loro lo Spirito Santo affinché lo Spirito possa scendere su di Lui, sulla Chiesa [...] lo Spirito ha segnato la vita di Padre Pio che ci ha insegnato a pregare in silenzio perché lo Spirito agisca dentro di noi, perché lo Spirito porti dentro di noi la sua santa ispirazione, la sua santa operazione».

Nella celebrazione Eucaristica, **Monsignor Luciano Alimandi** ha sottolineato l'importanza della preghiera che ci deve aprire all'ascolto «e voi, Gruppi di Preghiera di Padre Pio, avete ricevuto un mandato dalla



Convegno Regionale Gruppi



Nella cornice del Santuario Madonna di Fatima della città di Trani, centinaia di devoti di San Pio hanno presenziato all'annuale Convegno Regionale dei Gruppi di Preghiera che ha visto la presenza del Vice Direttore Generale, **Leandro Cascavilla**, - medico geriatra presso la Casa Sollievo della Sofferenza - e del Segretario Generale, **Padre Luciano Lotti**. L'accoglienza al mattino, curata dal coordinamento diocesano di Bari-Bitonto guidato da **Padre Angelo Garzia**, è stata seguita dal saluto di **don Franco Di Liddo**, assistente dei Gruppi di Preghiera della diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e dagli interventi del Dottor Cascavilla e Padre Luciano. La Santa Messa, animata dalla corale diocesana di Bari-Bitonto, è stata celebrata dal Vescovo di Trani, **Monsignor Leonardo D'Ascenzio**.

Un estratto dell'intervento di Leandro Cascavilla

Le operazioni dello Spirito Santo, un anno di pastorale comunitaria

A distanza di un anno ci ritroviamo di nuovo insieme, in questo Convegno Regionale, per confrontarci



sul tema *Le operazioni dello Spirito Santo*, ricavato da una lettera di Padre Pio a una sua figlia spirituale, Raffaelina Cerase, alla quale così si rivolge: «*Vivete tranquilla, ch  la divina piet  non mancher  e molto meno mancher  con voi, se vi addimosterete docile alle sue divine operazioni. [...] anche a voi va ripetendo, il celeste medico, "Praebe cor tuum" dammi il tuo cuore, figlia mia, per versarvi il mio olio*».

In questo anno pastorale, tutti seguiremo lo stesso percorso, in comunione spirituale, segnato dalle

di Preghiera della Puglia

date che identificano e scandiscono la nostra appartenenza ai Gruppi di Preghiera, il 7 ottobre festa della Madonna del Rosario, ricorrenza che abbiamo già celebrato, il 22 gennaio anniversario della vestizione religiosa di Padre Pio, il 5 maggio che celebra la nascita della Casa Sollievo della Sofferenza e il 16 giugno data della canonizzazione di San Pio. Il nostro anno si concluderà, come sempre, con il prossimo Convegno Nazionale il cui tema sarà sulla *missione*.

Vi è un legame profondo fra i temi scelti: **la santità, le operazioni dello Spirito, la missione**; tre aspetti che chiariscono e approfondiscono il senso della nostra vocazione di battezzati. Tutti siamo chiamati ad essere santi, è lo Spirito Santo che ci fa santi, la grazia che Dio ci ha donato per i meriti di Cristo opera in noi e ci trasforma, ci fa uscire da noi stessi spingendoci fuori per annunciare il vangelo e operare per il regno di Dio: ci rende tutti missionari.

È quello che accadde agli apostoli dopo la Pentecoste, quando, pieni di Spirito, uscirono ad annunciare il Vangelo dando inizio alla loro missione; ed ecco i cinque verbi venuti fuori dal convegno ecclesiale di Firenze: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare. Gli apostoli sono usciti, hanno annunciato il vangelo, hanno abitato nelle realtà concrete del loro tempo, hanno incontrato ed educato genti diverse e hanno convertito, trasfigurato luoghi e persone che accoglievano la loro parola. Senza il dono dello Spirito non c'è cammino, non riusciamo a nemmeno a uscire da noi stessi.



Le sante operazioni dello Spirito in Padre Pio

Ho partecipato recentemente a un incontro organizzato per ricordare don Tonino Bello. “Una utopia fatta storia”, così è stato definito il vescovo pugliese da Monsignor Bettazzi che ne ha pubblicato una biografia. *Utopia* significa letteralmente non luogo, luogo che non esiste, ma per estensione indica un’aspirazione, un sogno, una speranza irrealizzabile. Lo Spirito Santo rende possibile e realizzabile quello che agli occhi di tutti è impossibile e irrealizzabile. Succede a tutti i Santi: pensate a France-

sco d’Assisi, a Madre Teresa, al nostro Padre Pio.

Padre Pio con la sua costante preghiera ha continuato senza sosta a invocare su di sé lo Spirito Santo, e docile alle sue operazioni lo ha accolto nel suo cuore stabilmente. E lo Spirito Santo lo ha riempito di doni e di carismi che egli ha messo a servizio della Chiesa. Padre Carlo Laborde, nella sua catechesi tenuta al Convegno dello scorso luglio, ci faceva notare come Padre Pio fosse stato toccato profondamente dalle parole che gli aveva scritto il suo padre spirituale, Padre Benedetto





da San Marco in Lamis, in occasione della sua ordinazione sacerdotale: *“L'unico consiglio che posso darti è di non lasciare fare altro che quello che brama di fare lo Spirito Santo in te. Abbandonati ai suoi trasporti e non temere; egli è tanto sapiente, soave e discreto da non causare che il bene specialmente quando le interne delizie sono accompagnate da un dolce e profondo sentimento di umiltà, non devono generare alcun sospetto e bisogna allargare il cuore a riceverle”*. Sono parole che custodite gelosamente hanno poi segnato il cammino del santo. Che lo abbiano così fortemente colpito ne sono prova due lettere che egli scrive una a Raffaolina Cerasse e l'altra a Girolama Longo, nelle

quali rivolge le stesse parole.

Padre Pio nella sua vita, per opera dello Spirito Santo ha realizzato l'irrealizzabile. Quante persone ha aiutato, quante anime ha salvato, quante opere ha lasciato? La Casa Sollievo, i Gruppi di Preghiera sono un segno mirabile delle operazioni dello Spirito Santo in Padre Pio.

Depositari del carisma di San Pio

Lavoro in Casa Sollievo della Sofferenza e mi sento chiamato in causa in qualità di depositario del carisma di San Pio. Come lo incarno quotidianamente nel mio lavoro? Come partecipo al Sollievo della Sofferenza fisica e spirituale? Sono quella riserva di amore, quel richiamo alla



re lo Spirito se non lo invochiamo con la preghiera? E come facciamo ad invocare lo Spirito se prima non prepariamo i nostri cuori svuotandoli dall'egoismo e dall'orgoglio che vi abita?

Si capisce perché Padre Pio ha legato i Gruppi di Preghiera alla sua Casa Sollievo. *Pregate, pregate sempre. Solo lo spirito può trasformare il mondo* (lo dice nel discorso del 1966, decennale dell'inaugurazione della CSS), *può sostenere la casa, può rinnovare le coscienze, può confortare i*

sofferenti e guarire gli ammalati, può santificare il lavoro, può spandere il sorriso di Dio su ogni languore e debolezza. Queste parole di San Pio esprimono tutta la dolcezza e la tenerezza dell'azione dello Spirito che come un soffio vitale scende su chi lo invoca. Ruach, il nome ebraico che indica lo Spirito, può significare due cose: vento e respiro, soffio. Indicano da una parte la forza e la potenza contenuta nello Spirito di Dio, dall'altra la tenerezza, la soave dolcezza, come la carezza di una madre. —

carità necessari perché le anime e i corpi di tanti nostri fratelli ammalati siano curati e guariti? Tante volte a sera raccogliendomi e pensando alla giornata trascorsa devo constatare il mio andamento: ho svolto certo il mio lavoro, ma a letto del malato ho portato l'amore oppure ho riversato le mie ansie, le mie paure, la mia insoddisfazione, la mia insofferenza? Ho fatto sfoggio del mio sapere o ho davvero messo la mia professionalità a servizio della persona malata che dal suo letto, che è altare e tabernacolo, mi fissa con occhi pieni di speranza che implorano aiuto?

Se non opera in noi lo Spirito come facciamo a custodire un Carisma così grande? Ma come fa ad opera-



Pompei, 23 novembre 2019



Convegno Regionale campano e Pellegrinaggio Mariano alla Vergine di Pompei



RITA OCCIDENTE LUPO

Occasione di grazia il Convegno Regionale dei Gruppi di Preghiera Padre Pio, per centinaia di partecipanti, non solo della Campania. Organizzato dal Centro regionale, presieduto da **Fra Enzo Gaudio**, l'incontro ha dilatato gli orizzonti della fede, per ispessire il proprio cammino spirituale, sotto la guida di San Pio da Pietrelcina. In apertura, dopo la celebrazione



delle Lodi mattutine, il saluto di Fra Gaudio ai Gruppi, con il calendario d'appuntamenti in cantiere. Fermo restante, l'ultimo Sabato mensile, a Gesualdo, sede del Centro campano dei Gruppi, l'incontro con adorazione eucaristica, recita del Santo Rosario e liturgia eucaristica. Camminare calcando le orme che Gesù rimanda nel Vangelo, traiettoria certa, battuta dai Santi come Padre Pio che nei suoi numerosi scritti lasciò pillole efficaci per

raggiungere il Cielo.

Così **Padre Luciano Lotti**, Segretario Generale dei Gruppi, ha ricordato le missive del Santo a Raffellina Cerase, sua figlia spirituale, attraverso le quali vi è l'invito alla comunione col Signore, facendo operare lo Spirito Santo: accogliendolo e seguendo le Sue ispirazioni, per poter procedere nella vita della Santità grazie alla preghiera, alla meditazione, al silenzio. Padre Lotti, nella sua ampia e profonda relazione ha snocciolato i punti essenziali della figliolanza dei seguaci di San Pio. La meditazione, essenziale per entrare sempre maggiormente nel Mistero salvifico, che transita per la croce. L'identikit del cristiano, proprio in questo: fede incondizionata, al di là



delle prove che la vita rinserra. Padre Lotti ha messo a disposizione dei numerosi Gruppi di Preghiera anche una sua recente pubblicazione, nella quale è impresso il carisma dei Figli Spirituali: pregare incessantemente, per i bisogni del mondo, mantenendo ferma la comunione col Santo Padre.

Contro sedicenti critiche, talvolta, al Magistero petrino, l'atto di completa ubbidienza al Vicario di Cristo, che si trova a traghettare la Chiesa in un momento non certamente facile. Una raccolta di firme, per rinnovare, così come volle sempre San Pio, obbedienza al Pastore universale, garantendo la preghiera dei Figli spirituali. Dopo la mattinata di riflessione, prima della pausa pranzo, la recita dell' Angelus sui dodici rintocchi e sintetici interventi. Nel pomeriggio, in Basilica, Fra Gaudio ha ricordato la Figura di San Pio prima della recita del Santo Rosario, meditato da Padre Lotti, a preludio della concelebrazione eucaristica, da lui presieduta. Non è mancato il saluto del **Vescovo Tommaso Caputo** che, ai numerosi di tutta l'Italia me-



ridionale, ha ricordato la speciale devozione di Padre Pio per la Vergine di Pompei, nel cui Santuario si recò per tre volte e l'episodio della rosa che volle fosse portata ai piedi della Sacra Immagine, mai rinsecchita e tuttora visibile in una teca, nel Santuario. Pertanto a nome dei Gruppi

di Preghiera, al termine della Santa Messa, animata dal Coro di Gesualdo, la Comunità di San Prisco ha offerto alla Vergine un omaggio floreale, rose rosse. —



Il Gruppo di Preghiera di Padre Pio e dell'Immacolata Concezione di Bricco Favole di Cherasco (CN) festeggia i 30 anni della fondazione



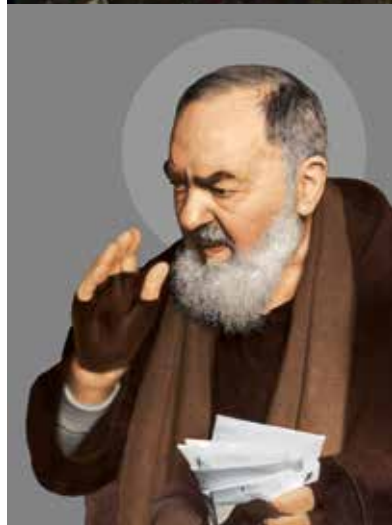
In questi giorni di grazia ci rivolgiamo con gratitudine al Signore per averci donato in questi 30 anni, la gioia di pregare, soffrire e gioire con tante persone unite a noi in preghiera nei vari incontri mensili, nei pellegrinaggi e durante i ritiri spirituali.

Il nostro Gruppo è nato per il forte desiderio di una figlia spirituale di San Pio, Maria Appendino. In questi anni abbiamo camminato nella semplicità, senza far tanto rumore ma donando carità e sostegno con la preghiera agli ammalati e agli anziani.

San Pio ha chiesto che i Gruppi di Preghiera fossero fari di luce nel mondo e in modo particolare di pre-

gare negli incontri mensili, durante l'Adorazione Eucaristica per le vocazioni sacerdotali, religiose e missionarie. Vogliamo dire un grazie particolare al nostro parroco Don Daniele, al nostro direttore Spirituale Don Massimo, al nostro diacono Mario, alle nostre comunità parrocchiali e a tutti quelli che con la loro presenza, con il canto, con la musica e con tutte quelle attività di cui il Gruppo necessita, ci hanno aiutato e ci aiutano a proseguire il nostro cammino con serenità. Una preghiera particolare a tutte le persone che ci hanno sostenuto in questo lungo cammino e che non ci sono più, certi che loro festeggiano con noi i 30 anni dal paradiso. —

Dal Libano, l'amore forte dei devoti di San Pio



Dal Libano, padre Charbel Haddad, Assistente Spirituale del Gruppo di Preghiera *Amis de Padre Pio* di Kesserwan-Feytroun – fondato nel 2002 subito dopo la canonizzazione del Santo – ci racconta la festa di San Pio vissuta dai devoti libanesi presso il Santuario Padre Pio e trasmessa in diretta da una TV locale:

la Santa Messa è stata presieduta da Monsignor Paul Abdel Sater, Arcivescovo di Beirut, alla quale è seguita la processione della reliquia di Padre Pio e la sua statua. Presenti erano circa quattromila persone venute da tutto il Libano. Queste foto sono la dimostrazione dell'amore della gente libanese verso Padre Pio.



Giarre, 17 Novembre 2019



L'incontro dei Gruppi di Preghiera della diocesi di Acireale

NERINA MELITA*

Nella maestosa Chiesa Madre di Giarre, sede del Coordinamento Diocesano dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio, si è svolto con appassionato zelo il 19° Convegno Diocesano. Erano presenti **Fra Enzo La Porta**, nostro Assistente Regionale, e **Monsignor Antonio Raspanti**, Vescovo di Acireale.

Sia Padre Enzo che il Vescovo hanno messo in noi tanta serenità e la disponibilità a rispondere a Dio che ci chiede Amore e Fiducia, docilità allo Spirito Santo, ansia missionaria, infondendo quella maturità che ci fa comprendere che "la Fede si accresce donandola" (*Redemptoris Missio*,

2). Certo si tratta di compiti ardui, ma esaltanti, che comporteranno fatica, ma renderanno bello il tramonto della vita ecoci da poter dire anche noi con Paolo: "Ho servito il Signore con umiltà... non mi sono mai risparmiato" (*At 20, 19*).

C'era un clima fraterno e gioioso che contagiava. I canti eseguiti dal Coro parrocchiale ci hanno aiutato a pregare bene.

Un grazie particolare a Monsignor Raspanti per averci aiutato a comprendere quanto sia necessario fare la volontà di Dio, cercarla, amarla, praticarla senza mai forzarla; la volontà di Dio va accettata con fede,

abbracciata con amore, compiuta fino in fondo con un atteggiamento di fiducioso e filiale abbandono.

Grazie a Padre Enzo perché ancora una volta ci ha fatto osservare come sia necessario che ogni Gruppo sia nella Comunità ecclesiale fermento vivo, movimento spirituale, risposta efficace ai grandi bisogni dell'umanità. Le caratteristiche della preghiera che Padre Pio ha vissuto e ci ha inculcato sono: testimonianza di fede, segno di speranza, impulso di carità, fondamento sicuro di vita cristiana, garanzia di fedeltà a Cristo e alla Chiesa, elemento sostanziale per la fecondità nelle virtù e nell'Apostolato.

Un grazie di cuore a nome di tutti gli Animatori dei Gruppi, a **don Nino Russo**, nostro Assistente Spirituale Diocesano, silenzioso ed efficace regista di questa stupenda giornata che si è conclusa con una deliziosa e gioiosa Agape fraterna, e con il Mandato del Vescovo ai Membri del Consiglio Diocesano. Buon Apostolato!

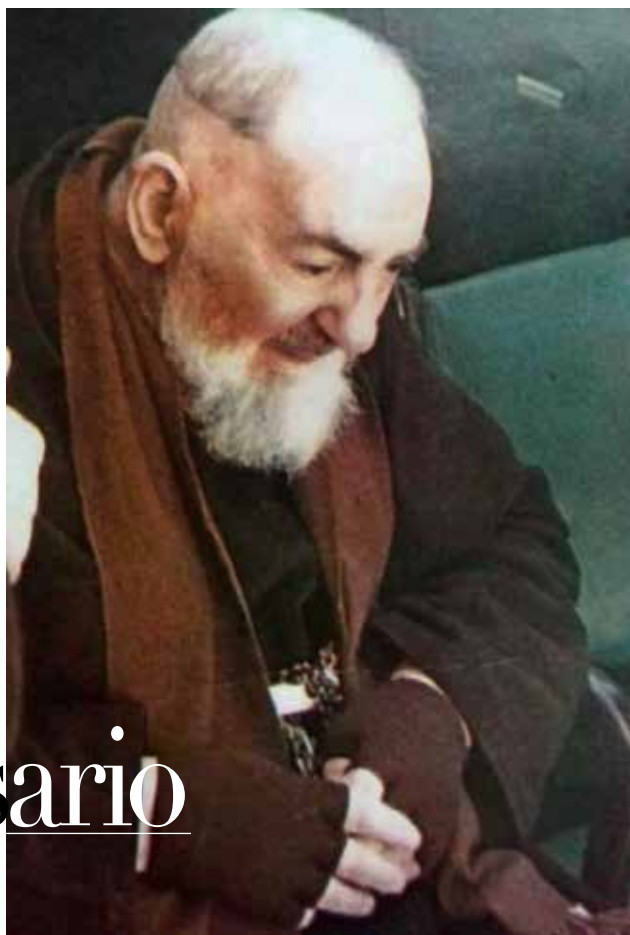
*Animatrice del Gruppo di Preghiera *Padre Pio* della Chiesa Sant'Isidoro di Giarre



7 ottobre, Festa della Madonna del Rosario



Il Gruppo San Giuseppe di Agerola (NA)



GRUPPI
di PRE
GHIERA

La consegna del Rosario

Festa dell'inizio dell'anno comune

Lil giorno 7 ottobre 2019, festa della Madonna del Rosario, siamo chiamati tutti, in una piccola celebrazione nel Gruppo o in qualche celebrazione diocesana o regionale, a ricevere di nuovo il Santo Rosario. La cerimonia della consegna del Rosario è stata istituita per unirci a Maria, in una data così importante, affinché la Chiesa possa godere sempre della sua protezione, ma anche rivivere ogni giorno il suo spirito missionario.

Con queste parole Padre Franco Moscone e Padre Luciano Lotti hanno esortato i Gruppi di Preghiera di Padre Pio a riunirsi per celebrare insieme l'inizio dell'anno pastorale: come anticipato nel corso del Convegno Nazionale dello scorso luglio, i Gruppi sono stati invitati a ricordare con una certa solennità alcune date importanti volte a caratterizzare un cammino comunitario.

La prima data è proprio quella del 7 ottobre in cui si ricorda la festa della Madonna del Rosario che venne istituita da papa Pio V in ricordo della battaglia di Lepanto (1571) in cui la flotta della Lega Santa composta da Spagna, Repubblica di Venezia e

Stato della Chiesa sconfisse quella dell'Impero ottomano; i combattenti cristiani attribuirono il merito della vittoria alla protezione di Maria, che avevano invocato recitando il Rosario prima della battaglia.

Padre Pio, fervente devoto della Vergine, tanto da definirla *Mamma bella*, recitava decine e decine di rosari quotidianamente. Ricorda Padre Luciano nella sua catechesi preparata *ad hoc* per questo evento: «un giorno, fu fatto notare a Padre Pio che, in fondo, ci sono tante altre belle preghiere da recitare al posto del Santo Rosario, considerata, ai nostri giorni una pratica quasi superata. Rispose, deciso, che attraverso la recita del Santo Rosario la Madonna non gli aveva mai negato una grazia» e in tanti, poi ricordano che quando Padre Pio chiedeva la corona, usava dire: «Prendimi l'arma».

Il prossimo appuntamento comunitario, quello del **22 gennaio** – giorno dell'anniversario della vestizione religiosa di Padre Pio – sarà l'occasione per rinnovare le promesse battesimali, la vita nuova, la vita divina ricevuta in Cristo. —



I Gruppi di Preghiera San Francesco d'Assisi e Santa Maria Veterana di Triggiano (BA) si sono riuniti nella chiesetta della Madonna della Croce. Al termine della catechesi tutti i membri dei Gruppi hanno accolto sulle loro spalle il grande Rosario lungo 40 metri proveniente da Pietrelcina per accompagnarlo, in processione, verso la Cattedrale di Triggiano.



Presto Padre Marella Beato

Olinto Marella è un sacerdote nato a Pellestrina (VE) il 14 giugno 1882. Dopo aver studiato in seminario a Roma, divenne sacerdote il 17 dicembre 1904 e cominciò subito ad insegnare nei vari studi filosofici e teologici. Sensibile alle esigenze dei poveri e ai problemi sociali del suo tempo, prese parte ai vari movimenti culturali e per questo ospitò in alcuni incontri Romolo Murri, suo compagno di studi in seminario. Le accuse di modernismo a carico del Murri ricaddero anche su di lui e per questo motivo venne sospeso *a divinis* dal vescovo di Chioggia il 24 ottobre 1909. Riabilitato ed accolto nell'arcidiocesi di Bologna nel 1925 dal cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca di Corneliano riprese la sua attività di solidarietà tra i poveri ed in parti-

colare, durante la seconda guerra mondiale, aprì la sua casa ad alcuni ebrei fuggiaschi, salvò dalle SS Caterina Elkan e dalla deportazione in Germania una trentina di soldati.

Nel dopoguerra divenne per tutta Bologna l'apostolo della carità: fondò in via Piana la "Città dei Ragazzi", poi trasferita a San Lazzaro sostenendo questa e le altre opere, trasformandosi in mendicante.

Usava sedersi su uno sgabello nel centro storico di Bologna, tra via Caprarie e via Drapperie o all'uscita del teatro cittadino. Per tutta la vita continuò questo umile servizio, attirandosi l'ironia dei benpensanti, ma anche la stima dell'intera città.

Nei momenti più bui della sua esistenza, incontrò Padre Pio che gli fu amico e direttore spirituale. Quasi ogni anno si recava da lui e faceva

a San Giovanni Rotondo i suoi esercizi spirituali.

Dopo la sua morte, avvenuta il 6 settembre 1969 fu aperto il processo di beatificazione e il 28 novembre 2019 papa Francesco ha autorizzato la Congregazione per la Causa dei Santi a promulgare il decreto che riconosce il miracolo avvenuto per sua intercessione.

Siamo in attesa di conoscere la data e il luogo (probabilmente la cattedrale di Bologna) ove sarà celebrata la sua beatificazione. **Il 25 aprile 2020 in suo omaggio e per ricordare il legame con Padre Pio, il Convegno Regionale dei Gruppi di Preghiera dell'Emilia Romagna avrà luogo a San Lazzaro di Savena (BO), proprio nella città dei ragazzi fondata da lui.**

LA RIORGANIZZAZIONE DELL'OSPEDALE CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA



AIUTACI A REALIZZARLA

NUOVA OSPITALITÀ

deghe con standard di alta qualità e possibilità di permanenza per gli accompagnatori

NUOVA ACCOGLIENZA

per visitatori, malati e pellegrini e nuovi spazi per i Gruppi di Preghiera

NUOVA PIASTRA TECNOLOGICA

per l'innovazione nelle tecnologie e nei processi di cura, con strutture e apparecchiature di alto livello e grande complessità

Nel solco della volontà del santo Fondatore Padre Pio, il progetto per il futuro della Casa Sollievo della Sofferenza persegue l'obiettivo di migliorare il comfort del malato e l'accoglienza ai pellegrini, di adeguare le prestazioni ai rapidissimi sviluppi della medicina, della tecnologia e della ricerca scientifica, di raggiungere i più elevati livelli di sicurezza strutturale, impiantistica e igienico-sanitaria.

Affinché la «Casa» non perisca d'inedia è necessario che oggi si pensi al domani e si programmi il futuro e si creino le condizioni per affrontare le sfide poste dalla decrittazione del genoma umano, dalla robotica, dalla genomica, dalle bionanotecnologie e dalla medicina rigenerativa.

NUOVI SETTORI DI RICERCA

Terapia cellulare e cura delle malattie degenerative ed incurabili; Oncologia sperimentale dei tumori incurabili; Cellule staminali adulte e riprogrammate (ricerca eticamente accettabile).

NUOVO POLO DEI SERVIZI E DELLA LOGISTICA

per la semplificazione e facilitazione dei percorsi e degli accessi di malati, pellegrini, professionalità e materiali in assoluta sicurezza.

Numero Verde

800 011 011





Due mostre fotografiche per ricordare Costanzo Cascavilla, il “medico con lo zainetto”

NICOLA FIORENTINO



*In Casa Sollievo
dal 21 al 26 dicembre
e al Chiostro comunale
di San Giovanni
Rotondo
dal 27 al 31 dicembre*

Sono passati poco più di due mesi da quando **Costanzo ci ha lasciati** a causa di una malattia che in breve tempo non gli ha dato scampo. Era **un medico d'urgenza** e si era unito al gruppo dell'**Unità di Pronto Soccorso-Accettazione** circa 12 anni fa, zainetto sulle spalle e quel meraviglioso sorriso accattivante, specchio di un animo nobile e disponibile.

«Era colto, competente e coraggioso, amato e rispettato dai compagni di lavoro», ci ha spiegato il suo primario **Giuseppe Di Pumpo**. «Ha accolto e si è preso cura di migliaia di pazienti, attuando con natu-

ralezza i principi del nostro Fondatore. Era un uomo dolce, aveva un grande cuore dove non vi era posto per rancore, invidia e ipocrisia. Con la sua disarmante schiettezza ha reso allegri tanti momenti e mitigato il dolore nelle occasioni spiaccevoli. Era uno di noi e la sua assenza in prima linea ci pesa come un macigno».

«Dicono che l'uomo mortale ha una sua immortalità “nel ricordo che porta e nel ricordo che lascia”. Ebbene qui da noi in reparto – ci hanno scritto i colleghi – si parla sempre di Costanzo, se ne parla con un sorriso che sorge spontaneo, con

una lacrima che si nasconde a fatica. L'enorme patrimonio che ci ha lasciato non andrà perso».

E in questo patrimonio ci sono anche **migliaia di fotografie** che Costanzo ha scattato **in giro per il mondo**, nei suoi lunghi viaggi. Amava la fotografia e soprattutto amava viaggiare per farla: Cina, Indocina, India, Myanmar, Papa Nuova Guinea, Tibet, Pakistan, Etiopia, Paraguay, Bolivia, Australia, sono solo alcune delle sue mete. **Fotografava volti, persone, paesaggi, costumi e tradizioni.** Preferiva il bianco e nero, e annotava appunti di viaggio che, puntualmente, al ritorno pubblicava sul suo sito internet.

La luce accomunava entrambe le sue passioni, per la medicina e per la fotografia. *«Quella che rende un'immagine perfetta e indimenticabile e quella che brilla negli occhi dei pazienti quando riusciamo ad alleviare le loro sofferenze. Viaggiare – scriveva sul suo sito – è percepire il mondo in tutto il suo splendore. È assaporare il gusto della vita, è testimoniare la bellezza del creato. È sete di conoscenza, è il piacere di confrontarsi, è volontà di rinnovamento interiore, è umiltà, è entusiasmo. È la continua ricerca di nuove mete e il tentativo di raggiungerle che rende la vita viva e degna di essere vissuta».*



Dal **21 al 26 dicembre**, per ricordare il dottor Cascavilla, i suoi colleghi e la sua famiglia allestiranno **una mostra fotografica** nel lungo corridoio di ingresso alla **Cappella Maggiore** del terzo piano dell'Ospedale. Mostra che sarà replicata nel **Chiostro comunale** di San Giovanni Rotondo **dal 27 dicembre**, giorno in cui avrebbe compiuto 54 anni, al **31 dicembre**.

«Mi piace raccontare storie, fotografare la gente, la natura, il paesaggio. Cerco di documentare in maniera artistica e con nuovi occhi splendidi viaggi in giro per il mondo – scriveva sul suo sito –.

Mi interessa la fotografia d'azione, agile e istintiva, spontanea e sincera; il ritratto e l'astrazione del bianco e nero; il mistero e la schiettezza dell'infanzia. È per me intrigante tutto ciò che non è costruito in laboratorio, il bello fotografico condiviso e non confinato nell'hard-disk di un computer, gli straordinari compagni di strada prodighi di preziosi consigli».



I personaggi più amati dai bimbi invadono le corsie della Pediatria

“Patente di Supereroe” per tutti i piccoli pazienti della Casa Sollievo della Sofferenza



mento di leggerezza ai bambini ospiti dei reparti di pediatria generale e pediatria onco-ematologica, come riporta il messaggio del coordinatore del gruppo Marco Castellano *“Nel ringraziarvi per lo spazio e il tempo concessi, volevamo sottolineare soltanto che questa è un’opportunità che ci offrite per portare un po’ di spensieratezza e serenità ai piccoli degenti della struttura.*

Tutto quello che faremo come squadra e come singoli supereroi



Occhi increduli e labbra sorridenti quelli dei bambini che hanno visto materializzarsi in carne, ossa e armatura gli idoli di cui collezionano fumetti, gadget e miniature.

Nella mattinata del 7 dicembre una sfilata di supereroi ha letteralmente invaso i reparti pediatrici di Casa Sollievo della Sofferenza regalando ai piccoli pazienti stupore e sorrisi alla vigilia della festività dell’Immacolata Concezione.

Una delegazione di ragazzi provenienti da tutta la Puglia facente parte della *“Marvel Avenger Team Italia”* (MATI) si è offerta, nei giorni precedenti, di poter donare un mo-





sarà testimonianza del bene che si può fare attraverso questi momenti, per le strutture ospitanti, per la loro missionarietà, e per i genitori che ci accolgono sempre con tanto affetto“.

E così i piccoli si sono ritrovati faccia a faccia con Thor, Gamora, Capitano America, Spiderman, Iron Man, Ant Man, Wolverine e con i più romantici personaggi Disney di “La Bella e la Bestia” e Pocahontas, e ancora Groot, Star Lord e l'immane clown.

I personaggi sognati e visti soltanto in tv oggi erano lì... solo per loro.

Due ore di spensieratezza, passate tra foto e combattimenti, e terminate con la consegna per ciascuno di loro di una vera e propria “Patente di Supereroe” che attesta i superpoteri di questi piccoli pazienti e delle loro famiglie a dimostrazione che gli eroi e le eroine sono loro che giorno dopo giorno, con forza e tenacia, combattono un nemico forte ma non impossibile da sconfiggere.



Una giornata che resterà certamente nel cuore di tutti coloro i quali ne hanno preso parte, a testimonianza che i sorrisi più belli possono nascondersi dietro una maschera o, in questo caso, una mascherina! R.G.



#Ioleggoperché, l'iniziativa dell'Associazione Italiana Editori per le biblioteche scolastiche

Raccolti 220 libri per bambini, ragazzi ed adulti

Saranno utilizzati nelle attività didattiche della Scuola Ospedaliera, nei laboratori pomeridiani di lettura e per allestire biblioteche di reparto



Narrativa, favole, fantascienza, supereroi, fumetti, testi educativi e gli immancabili libri di Gianni Rodari e della Scuola Montessoriana. C'è di tutto tra i **220 testi** che sono stati **donati alla Scuola Ospedaliera Paritaria "Casa Sollievo della Sofferenza"** nell'ambito dell'iniziativa **#ioleggo-perché**, organizzata dall'Associazione Italiana Editori per contribuire alla creazione o all'ampliamento delle **biblioteche scolastiche**.

Giovedì 7 novembre, nell'Unità di Oncoematologia Pediatrica, la direttrice scolastica **Cinzia Patrizio**, assieme agli altri insegnanti, ha accolto **Giovanna e Michele della Libreria Ubik di Foggia** che hanno consegnato i loro **8 scatoloni di testi**, che si sono aggiunti a quelli consegnati nei giorni scorsi dalla **Mondadori BookStore di San Severo**.

Sommati ai **400 testi** donati dalla onlus **"Conta su di noi"** di Mol-fetta, Casa Sollievo dispone ora di

un patrimonio librario considerevole che sarà utilizzato nell'attività didattica della Scuola, per avviare laboratori pomeridiani di lettura e per allestire biblioteche di reparto da mettere a disposizione di pazienti, familiari e visitatori.

«*Sapremo farne buon uso*» ha detto la professoressa Patrizio. «*Grazie a tutti coloro che hanno partecipato alla raccolta, in particolare alle librerie partner Ubik di Foggia e Mondadori Store di San Severo, ai volontari e ai donatori*».



17 novembre, sala convegni "Monsignor Ruotolo"

"Gino Bartali, mio papà"



*Presentato il libro scritto dal figlio Andrea.
Ospite dell'incontro la nipote del grande ciclista toscano, Gioia Bartali.*



La sala Monsignor Ruotolo dell'Ospedale ha ospitato la **presentazione del libro "Gino Bartali, mio papà"** (edizioni TEA), scritto Andrea Bartali, figlio dell'indimenticabile campione di ciclismo.

L'incontro, organizzato dall'**associazione socio-culturale Symposium**, è stato moderato dalla giornalista **Paola Russo**. Sono intervenuti **Gioia Bartali**, la nipote del campione, **Michele Giuliani**, direttore generale di Casa Sollievo della Sofferenza e **Maria Pia Patrizio**, vice sindaco di San Giovanni Rotondo.

Sono state rivissute le vicende storiche dell'Italia degli anni 40, le epiche battaglie tra Coppi e Bartali sulle strade polverose del Giro e del Tour. Erano anni difficili, prima e dopo la seconda guerra mondiale. Anni in cui uno sport, il ciclismo, era persino capace di cambiare il corso della storia. Gino Bartali è stato **un grande campione**, e nonostante la fama e la glo-

ria delle sue imprese è rimasto sempre **un uomo semplice e generoso**. Amava pedalare, stare con gli amici e la famiglia.

Durante l'occupazione nazifascista in Italia, si adoperò per sottrarre gli ebrei alla deportazione. D'accordo con il cardinale Elia Dalla Costa e con il rabbino di Firenze Nathan Cassuto, **salvò centinaia di ebrei e oppositori**, senza mai parlarne con alcuno.

Un giorno, a colloquio con il cardinale, Gino Bartali gli chiese: «*Se mi beccano che succede?*». «*Ti fucilano sul posto*», gli rispose. Senza esitazione fece di sì con la testa e partì. I documenti falsi, utili per favorire la fuga di ebrei ed antifascisti nel Sud già liberato dagli americani, erano ben nascosti nella canna della bicicletta. E così, allenandosi ogni giorno sulla Firenze-Assisi, «**Ginettaccio**» **partecipò a modo suo alla Resistenza. Pedalando**. Per questo suo gesto eroico, a 5 anni dalla sua morte, Bartali fu in-

signito nel 2005 con la medaglia d'oro al merito civile della Presidenza della Repubblica Italiana e, nel 2013, con il riconoscimento di Giusto tra le Nazioni conferito dallo Stato d'Israele.

*dell'*Le fattorie OPERA DI SAN PIO



AZIENDA AGRO-ZOOTECNICA
POSTA LA VIA

Con più di 200 ettari di terreno, utilizzati per la coltivazione di foraggio biologico destinato all'alimentazione di circa 600 bovini, garantisce la produzione di latte, formaggi e carne per il vitto degli ammalati di Casa Sollievo della Sofferenza.

Il resto dei prodotti può essere acquistato presso i punti vendita o sul sito

www.caseificiopostalavia.it

I NOSTRI PUNTI VENDITA:

Azienda "Posta La Via" in località Amendola
S.S. Foggia-Manfredonia, km 186 - Tel. 0881 700466

SAN GIOVANNI ROTONDO

Viale Cappuccini, 168 - Tel. 0882 412854

Viale Padre Pio, 6 - Tel. 0882 601628

c/o "Casa Sollievo della Sofferenza" - Tel. 0882 410409

MANFREDONIA

Via Tito Minniti, 6 - Tel. 0884 6619

FOGGIA

P.zza degli Internati in Germania, 1 - Cell. 328 7480333



*È un antico edificio del '700
circondato da 70 ettari di ulivi secolari.*

*Nel suo frantoio si produce
olio extra-vergine di oliva biologico
con molitura a freddo.*

*Nell'agriturismo è possibile pranzare
degustando tutti i prodotti genuini
e tradizionali delle nostre Fattorie.*

*I Gruppi di Preghiera
hanno la possibilità
di usufruire dell'antica chiesetta
per le celebrazioni e della sala riunioni.*

Info e prenotazioni:

Tel. 0882 450910 • Cell. 348 7638937

www.agriturismocalderoso.it

info@agriturismocalderoso.it



COSÌ CI SCRIVONO



ALLA NEUROLOGIA

Vorrei rivolgere i miei più vivi ringraziamenti a tutta l'equipe del reparto per l'efficienza, professionalità, disponibilità ed umanità nei confronti di noi pazienti.

Un grazie particolare al dottor Franco Apollo, agli infermieri e tutti gli operatori presenti ed attivi sempre con un sorriso confortante.

A suo Caterina, serafica, attenta, vigile e determinata nella collaborazione della funzionalità del reparto, intrisa di spirito religioso e umano.

Donato di Lucera

ALL'UROLOGIA

Vorrei portare all'attenzione la mia personale esperienza vissuta a causa di un carcinoma uroteliale di alto grado che ha colpito mia moglie di 49 anni. Dopo aver girovagato per strutture, anche rinomate, del Nord Italia, posso oggi affermare che è possibile trovare unità di eccellenza anche nel cuore del sud, quale la unità di urologia della Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo diretta dal dottor Antonio Cisternino. Grazie al suo lavoro e coadiuvato dalla sua professionale ed esperta equipe medica ed infermieristica, oggi mia moglie può, con tutte le cautele del caso, definirsi guarita. A loro vanno la mia stima ed il mio più profondo ringraziamento per le cure e l'assistenza prestate. È grazie a loro se una intera famiglia ha oggi potuto riconquistare quella serenità che il cosiddetto "male del secolo" aveva così brutalmente strappato via.

Con riconoscenza, Gianni e Giovanna

ALL'ORTOPEDIA

Un ringraziamento a tutto il personale medico ed infermieristico del Reparto che mi ha seguito dall'intervento fino alle dimissioni.

Leonardo di Foggia



PER AIUTARE L'OPERA DI PADRE PIO



Si può contribuire agli sviluppi dell'Opera di Padre Pio inviando offerte per le seguenti finalità:

- Offerta libera
- Riorganizzazione dell'Ospedale
- Pediatria oncologica
- Apparecchiature sanitarie
- Ricerca scientifica
- Case di Accoglienza
- Stellina
- Letto
- Abbonamento alla Rivista

Accensione di una stellina € 20,00
Intestazione letto € 180,00

Per i versamenti dall'Italia

C.C.P. n. 2717, intestato a
Casa Sollievo della Sofferenza
71013 San Giovanni Rotondo (FG)

Accredito postale:

presso Bancoposta

Codice IBAN: IT85 Q076 0115 7000 0000 0002 717

Accredito bancario: Conto n. 22

presso la UBI Banca

filiale di San Giovanni Rotondo

Codice IBAN: IT04 R 031 1178 5900 0000 0000 022

Per qualsiasi informazione e offerta con carta di credito telefonare al n. **0882.410339**

Per i versamenti dall'estero

Accredito postale:

presso Bancoposta

Codice IBAN: IT85 Q076 0115 7000 0000 0002 717

Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Accredito bancario: Conto n. 22

presso UBI Banca

filiale di San Giovanni Rotondo intestato alla

Fondazione Casa Sollievo della Sofferenza

Codice IBAN: IT04 R 031 1178 5900 0000 0000 022

Codice BIC: BLOPIT22

Utilizzando il bonifico bancario è necessario specificare nella causale le proprie generalità e indirizzo.

LE OFFERTE PER LE MESSE

Dal 1° gennaio 2002 l'offerta minima per la celebrazione di una santa Messa è stata fissata dalla CEP (*Conferenza Episcopale Pugliese*) in Euro 10,00.

PER I BENEFATTORI DELL'OPERA

Dal 1980, ogni mese viene celebrata in Casa Sollievo una santa Messa per tutti i benefattori dell'Opera di Padre Pio. Di solito si celebra il primo venerdì del mese.

SEGRETERIA PELLEGRINI

I gruppi di preghiera che desiderano visitare l'Opera di Padre Pio possono preventivamente rivolgersi al numero telefonico 0882 410202.

CENTRO UNICO PRENOTAZIONI AMBULATORIALI

Tel. 0882.416888



- **Ospedale** (centralino)
Tel. 0882.4101

- **Centro unico prenotazioni ricoveri**
Tel. 0882.416606 fax 0882.416326

- **Direzione Generale**
Tel. 0882.410536 fax 0882.459734
direzione generale@operapadrepio.it

- **Direzione Sanitaria**
Tel. 0882.410261 fax 0882.410813
direzione.sanitaria@operapadrepio.it

- **Direzione Scientifica**
Tel./fax 0882.410346
segreteria.scientifica@operapadrepio.it

- **Direzione Amministrativa**
Tel. 0882.410292 fax (webfax) 0881.350033
direzioneamministrativa@operapadrepio.it

- **Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP)**
Tel. 0882.410389
urp@operapadrepio.it

- **Direzione Rivista**
direttore.rivista@operapadrepio.it

VISITE DEI PARENTI

Le visite da parte dei parenti e amici avvengono nel rispetto degli orari stabiliti per l'ingresso libero, sia nei giorni feriali che festivi

INGRESSO LIBERO: dalle 13,00 alle 15,00

INGRESSO SERALE con PERMESSO:

dalle 19,00 alle 20,00 (nel periodo dal 1° ottobre al 30 aprile);

dalle 19,30 alle 20,30 (nel periodo dal 1° maggio al 30 settembre).

SANTE MESSE E ROSARI

CAPPELLA DEL 2° PIANO

Giorni feriali: 8,00 Messa

Giorni festivi: 8,00 Messa; 17,00 Rosario; 17,30 Messa

CAPPELLA DEL 3° PIANO

Giorni feriali: 6,10 Messa; 19,00 Rosario; 19,30 Messa

Giorni festivi: 9,30 Messa; 11,00 Messa; 19,00 Rosario;

19,30 Messa

CONFESSIONI

I Cappellani ogni giorno (salvo imprevisti) sono disponibili per le confessioni nella Cappella del 3° piano o nella Sagrestia attigua dalle 16,30 alle 19,00.

Mattina dalle 8,30 durante la visita nei Reparti.



COME AIUTARE L'OPERA DI PADRE PIO

COME CONTATTARE L'OPERA DI PADRE PIO



LA SEGRETERIA PELLEGRINI



I Gruppi di Preghiera
che desiderano visitare
l'Opera di San Pio
possono rivolgersi:

Tel. **0882.410202**

email: **segreteria pellegrini@operapadrepio.it**



CASA ZENI

Situata di fronte al Poliambulatorio "Giovanni Paolo II", Casa Zeni è una struttura di accoglienza destinata alle famiglie dei piccoli degenti ricoverati in Pediatria Oncologica. È fornita di 12 stanze climatizzate dotate di ogni comfort, più una sala giochi e uno spazio comune di intrattenimento. Il servizio è totalmente gratuito. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi direttamente presso il reparto di Pediatria Oncologica.

ORARIO CELEBRAZIONI PERIODO INVERNALE FERIALE

6.30 Chiesa "Santa Maria delle Grazie"	6.30 Chiesa "Santa Maria delle Grazie" (esclusi il 25 dicembre ed il 1° gennaio)
7.30 Cripta "Santa Maria delle Grazie"	7.30 Cripta "Santa Maria delle Grazie"
8.30 Chiesa "Santa Maria delle Grazie"	8.30 Chiesa "Santa Maria delle Grazie"
10.00 Chiesa "Santa Maria delle Grazie"	10.00 Chiesa "Santa Maria delle Grazie"
11.30 Chiesa "Santa Maria delle Grazie"	11.30 Chiesa "Santa Maria delle Grazie"
16.30 Cripta "Santa Maria delle Grazie"	16.30 Cripta "Santa Maria delle Grazie" (esclusi il 25 dicembre ed il 1° gennaio)
18.00 Chiesa "Santa Maria delle Grazie"	18.00 Chiesa "Santa Maria delle Grazie"
	19.30 Chiesa "Santa Maria delle Grazie"

N.B. L'agenzia diocesana provvede a consegnare i biglietti d'ingresso al luogo delle celebrazioni.

È importante, quindi, prestare attenzione alle comunicazioni e agli avvisi che saranno dati in loco.

La liturgia quotidiana del Santo Rosario delle ore 20.45 si terrà ordinariamente in Cripta Santa Maria delle Grazie.

Ogni giovedì alle 20.45 "Adorazione Eucaristica" in Chiesa Santa Maria delle Grazie.

Ogni venerdì del Tempo Ordinario alle 20.45, "Frangere il pane di Cristo" in Chiesa Santa Maria delle Grazie.

Chiesa Santa Maria delle Grazie aperta dalle ore 8.00 alle ore 21.00, il pomeriggio dalle ore 7.00 alle ore 19.00.

I sacelli di San Pio da Pietruchina sono aperti dalle ore 8.00 alle ore 22.00. Chiesa di San Pio da Pietruchina dalle ore 7.00 alle ore 19.00.



RETTE
MENSILI
A PARTIRE DA
€ **1.100**

 casa
Padre Pio
Residenza per anziani

www.casapadrepioresidenzaperanziani.it

Tel. 0882/413080-419489 Fax 0882/419471

casaanziani@operapadrepio.it

